

COMUNE DI



UMBERTIDE

# *Calendario di Umbertide*

## *2003*



*“...Gli huomeni di questo paese sonno diligenti, ingeniosi, solecciti et aveduti ...”*

*...la Fratta del “500”*

**C**aro amico,  
ceccomi qua, fedele e puntuale all'incontro che da dodici anni mi rende un po' partecipe della Tua vita.

Grazie dell'onore che mi fai.

Insieme andremo alla scoperta di una nuova fetta della storia di noi umbertidesi; di noi frattegiani, come ci chiamavano all'epoca; di noi "ranocchiarì", come ci chiamerà qualcuno.

Ripercorrendo all'indietro il tempo che fu, ci fermeremo in un secolo, il Cinquecento, che vide Fratta cinta da poderose mura e protetta da un inespugnabile fossato. Mai prima (ed anche dopo) sarà possibile riscontrare uno sforzo del genere nel settore militare.

Eppure, l'indole dei nostri antenati non era tesa alla guerra. Anzi ... Cipriano Piccolpasso, una specie di precursore della "guida del Touring" per la meticolosità nel descrivere luoghi e genti, sottolineò che a Fratta "non vi sono armi di alcuna sorta" e che gli abitanti sono "diligenti, solleciti e avveduti". Un giudizio che ci lusinga e ci inorgolisce anche oggi.

Siamo, dunque, nel secolo del grande fervore artigianale, delle chiese (dodici in totale), dei conventi e delle confraternite, fulcri di una vita che, comunque, per il popolo minuto era grama e difficile.

Ma nel 1521 Fratta si dà nuovi statuti, rinnovando quelli, antichi, del 1362, "deturpati et guasti per lo antiquo et longo usu". Testimonianza, allora, di una vivacità e di un'organizzazione sociale con pochi uguali; documento, adesso, di inestimabile valore storico.

Nel 1560, poi, iniziano i lavori della Collegiata, costruita sull'onda devozionale di un miracolo della Madonna della Regghia in faccia alla Rocca. E con la Rocca destinata a rappresentare per sempre le anime, cattolica e laica, delle nostre genti.

Infine, quasi prendendoci per mano, scopriremo insieme gli scorci più caratteristici della nostra terra, dentro e fuori le mura dell'antico borgo, che via via Ti indicherò un mese dopo l'altro. Sarà anche questo il modo per ritrovare le nostre radici e per sentirsi un po' più umbertidesi.

Auguri di salute, pace e prosperità.

## Il Calendario



**Illustrazioni, progetto editoriale e grafico**  
Adriano Bottaccioli

**Fonte dei testi**  
Renato Codovini: Storia di Umbertide - Vol. IV - Sec. XVI  
Dattiloscritto inedito

**Preparazione dei testi**  
Amedeo Massetti, Adriano Bottaccioli,  
Fabio Mariotti, Walter Rondoni

**Edizione dei testi**  
Ufficio Stampa Comune di Umbertide

**Impaginazione grafica**  
Fabio Mariotti, Adriano Bottaccioli

**Riprese fotografiche**  
Beppe Cecchetti

**Coordinamento**  
Amedeo Massetti

**Photolitho**  
Penta Color s.r.l.

**Stampa**  
Gesp s.r.l.

Supplemento a Umbertide Cronache n. 3 - 2002

Si ringraziano vivamente  
per la cortese collaborazione:

Mario Tosti

Rinaldo Giannelli

Giuseppe Lucarini  
Sindaco di Urbania

Dott. Feliciano Paoli  
Biblioteca comunale di Urbania

Dott.ssa Margherita Breccia Fratadocchi  
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Prof. Bruno Porrozzì  
("Umbertide e il suo territorio - Storia e immagini")

**V**edere la Fratta nel XVI secolo è davvero emozionante. La prima "fotografia" che ci ha lasciato Cipriano Piccolpasso nel 1565 l'abbiamo riprodotta per la prima volta dall'originale - conservato nella biblioteca nazionale centrale di Roma - col sistema digitale. La qualità dell'immagine ingrandita ci ha fornito dettagli che non era stato possibile osservare con le precedenti riproduzioni fotografiche. I chiari particolari che ora emergono di molti luoghi del castello e del Borgo Superiore e Inferiore ci fanno scoprire aspetti interessantissimi della struttura architettonica, delle fortificazioni militari, delle attività produttive di Fratta. Le fitte abitazioni costruite anche sopra le mura, il ponticello di legno sopra la Reggia per andare a S. Francesco, la torre longobarda nell'attuale piazza Fortebracci proprio dove ora è il teatro, il torrione circolare in fondo alla Piaggiola, la torre della Campana, il torrione di nord ovest (andato distrutto con la piena del 1610), il basamento del ponte levatoio della "porta del soccorso" della Rocca, tutto ci appare ora chiaro e leggibile, pur negli errori prospettici in cui è incorso il bravissimo disegnatore. E ci emoziona anche vedere, nel Borgo Inferiore, le ruote di legno mosse dall'acqua che veniva dalla diga sul Tevere, che azionavano il mulino di S. Erasmo - dove i fabbri andavano ad arrotare le migliaia di falci che producevano ogni anno - e la "gualchiera", dove il panno di lana veniva battuto e assottigliato uniformemente da martelli di legno per renderlo più idoneo alla confezione di abiti.

Questo paese sul Tevere, tranquillo e laborioso, che colpì favorevolmente Piccolpasso assai più di tante altre città vicine, rivive nel Calendario in molti suoi aspetti inediti, mai toccati dalla storia ufficiale. Ne viene fuori la Fratta degli Statuti del 1521, ma anche la Fratta degli archibugieri e dei tessitori, dei bottegai, delle fiere e dei mercati, dei commercianti di stracci, dei venditori di falci, delle chiese e dei conventi. E tutti gli aspetti della vita, i litigi, gli insulti, i danni causati dalle bestie nei campi, la prigione della Rocca, i notai, il lavoro, i ricchi, i poveri, le tasse. Uno spaccato veramente vivo che pensiamo possa catturare l'interesse di tutti, umbertidesi e non.

Un sincero ringraziamento a Giuseppe Lucarini, sindaco di Urbania, per la cortese collaborazione e per le parole di stima verso la nostra città.

Sperando che il Calendario venga accolto con il consueto entusiasmo, auguro a tutti un anno sereno.

**Dott. Gianfranco Becchetti**  
Sindaco di Umbertide

## PICCOLPASSO, FRATTA, CASTELDURANTE

**C**ipriano Piccolpasso, il teorico della maiolica rinascimentale, è la persona che ha anche procurato la conoscenza amichevole tra le comunità di Fratta, ora Umbertide, e la comunità di Casteldurante, ora Urbania.

È opportuno assecondare questo mediatore di conoscenze che, già all'epoca, aveva capito le virtù degli abitanti di Fratta, tra i più distinti abitatori delle città fortificate dell'Umbria.

Essi sono, dunque, stretti in vincoli di amicizia con i Durantini nel nome di Piccolpasso.

E vogliamo augurare, sperando in uno svolgimento delle relazioni, successo e fortuna per le loro antiche e industri qualità.

**Giuseppe Lucarini**  
Sindaco di Urbania



**Cipriano Piccolpasso, Le piante et i ritratti delle Città e Terre dell'Umbria sottoposte al Governo di Perugia, 1565.** Pianta di Fratta. Sono visibili chiaramente le tre porte: a ponente la "Porta Castellana", per Città di Castello; a tramontana la "Porta senza nome", nell'odierna Piaggiola, per lo Stato di Urbino; tra ponente e mezzogiorno la "Porta Romana", per l'attuale piazza S. Francesco e Perugia. La Fratta risulta completamente circondata dalle acque del Tevere e del torrente Reggia.

## La Fratta di Piccolpasso

Cipriano Piccolpasso, di Castel Durante (l'odierna Urbania), disegnatore e cartografo, persona colta, autore di tre libri (1548) sull'arte del vasaio molto fiorente nella sua città (ceramiche durantine), fu per un certo tempo vice provveditore delle fortezze di Perugia. In tale veste venne inviato, nel 1565, a visitare lo stato dei castelli dipendenti da questa città per constatarne le loro potenzialità militari. Arrivò quindi anche alla Fratta, visitò lo stato delle mura e della Rocca. Ci ha lasciato due disegni: uno del perimetro delle mura, un altro dell'intero paese visto da sud. La prima "fotografia" di Fratta. Considerata la grande precisione con la quale venivano eseguiti i disegni in quell'epoca, è emozionante esaminare questa immagine cinquecentesca del paese: il ponte sul Tevere a tre archi con la torre; il bastione sud con la porta e il torrione di difesa; le mura castellane, la Rocca, la Collegiata all'inizio della sua costruzione (alla prima cerchia di mura).

Piccolpasso ha lasciato anche interessantissime notizie sul perimetro delle mura castellane, di circa settecento metri, sui confini e le distanze tra Fratta e le ville e le città vicine.

Particolarmente bella è la descrizione che fa del paese e della gente, dalla quale rimane favorevolmente colpito. Le parole che usa lasciano trasparire ammirazione per i tenaci e laboriosi frattegiani e fanno onore ai nostri antenati specialmente se confrontate con quelle riferite agli abitanti di altre città. Riportiamo fedelmente e con orgoglio la sua relazione su Fratta, solo ponendola in una lingua più scorrevole di quella cinquecentesca da lui usata.

"La Fratta ha circa ottanta famiglie.

Questo è un luogo piccolo ma bello, dove è molto piacevole soggiornare ed ha una bella veduta.

Ha il Tevere dalla parte di ponente, come un lago chiarissimo (ricordiamo che la diga sotto il ponte innalzava notevolmente il livello dell'acqua), ma dannoso e di grande pericolo al luogo perché, se non si prendono provvedimenti, in poco tempo, come ha già iniziato a fare, si porterà via il luogo intero (evidentemente si agì in tempo se ciò non è avvenuto!).

Gli uomini di questo paese sono diligenti, ingegnosi, solleciti e avveduti perché, lavorando incessantemente il loro piccolo territorio, lo fanno fruttare come un'estesa campagna e un luogo grandissimo.

Qui si lavora benissimo nel costruire archibugi e armi d'asta.

Le mura, pur antiche, sono di materiale solido e robustissime, ma dappertutto, sopra di esse, ci sono case.

La Rocca è cinta di grosse mura e ha una torre alta circa cento piedi.

Non hanno bestiami né pascoli.

Qui non vi sono armi di alcuna sorta".



La diga sul Tevere. Ancora oggi si possono vedere i resti dei pali di legno

### Briciole

La diga sul Tevere

La "chiusa" del Tevere era una diga a circa ottanta metri a valle del ponte e sbarrava il corso dell'acqua da un argine all'altro con diverso andamento (la metà ovest era perpendicolare alla sponda, la metà est era obliqua). Era stata voluta dal Comune sia per ragioni di ordine civile (l'acqua azionava il mulino di Sant' Erasmo, le ruote dei fabbri nel Borgo Inferiore, serviva la "gualchiera" e i lavatoi pubblici), sia militare. Quest'ultimo motivo è da ricercarsi nel fatto che il ponte sul Tevere, nel Cinquecento, era ancora tronco nel suo termine ovest (torre con ponte levatoio) e doveva essere circondato dall'acqua del fiume, profonda, allo scopo di impedire ad eventuali nemici di occuparlo.



# GENNAIO

1° Gennaio  
Sorge ore 7.40  
Tramonta ore 16.47



15 Gennaio  
Sorge ore 7.38  
Tramonta ore 17.01

## 1 M CAPODANNO

Auguriamoci un anno di pace

2 G Ss. Basilio e Gregorio VV. dott.

3 V SS. Nome di Gesù

4 S S. Fausta m.

5 D S. SIMEONE

6 L EPIFANIA DI N.S.G.C.

Arriva la Befana

7 M S. Luciano m.

8 M S. Severino V.

9 G S. Giuliano m.

10 V S. Aldo er.

11 S S. Iginio P.

12 D BATTESIMO DI GESU'

13 L S. Ilario V. dott.

14 M S. Benedetta m.

15 M S. Mauro ab.

16 G S. Marcello P.

17 V S. Antonio ab.

Benedizione degli animali

18 S S. Faustina

19 D S. MARIO m.

20 L S. Sebastiano m.

Festa dei vigili urbani

21 M S. Agnese v. m.

22 M S. Vincenzo Pallotti

23 G S. Emerenziana v.m.

24 V S. Francesco di Sales

Festa dei giornalisti

25 S Conversione di S. Paolo Ap.

26 D SS. TITO E TIMOTEO VV.

Giornata dei lebbrosi

27 L S. Angela Merici

28 M S. Tommaso d'Aquino V. dott.

Protettore degli studenti

29 M S. Costanzo V. m.

Patrono di Perugia

30 G S. Serena di Spoleto

31 V S. Giovanni Bosco

Raduno ex oratoriani a S. Maria



La Piaggiola



### La passeggiata del mese

Partendo da piazza Matteotti, dove è situato il palazzo comunale, uscendo su via Guidalotti, si arriva alla Rocca, fortezza costruita nel 1385.

Proseguendo per via Alberti e scendendo la "Piaggiola" fino a piazza Marconi, ci si immette nella via Cavour e si sale fino alla chiesa di Santa Maria della Pietà.

## Curiosità

Che razza di insulti!

Da alcuni atti notarili del Cinquecento veniamo a sapere quali fossero gli insulti più diffusi tra le persone. Bécolo (odierno becco), cornuto, furfantone, manigoldo, poltrone, puttana, sbrendolata, tristo, vacca.

Queste parole si trovano inserite in frasi come "... e (disse) contro questa donna Cangiola le infrascritte parole ingiuriose: vacca, puttana, poltrona e sbrendolata". Oppure: "... e (disse) che le sue donne sono triste e puttane".

Molti di questi insulti vengono lanciati, con lo stesso significato, anche al giorno d'oggi.

Il "mostaccione"

In una sentenza giudiziale troviamo il termine "mostaccione" usato per indicare uno schiaffo (più precisamente un violento manrovescio), che è poi il significato odierno, in dialetto umbertidese, del termine. Il giudice scrive che: "... gli dette in faccia uno schiaffo o, come si dice volgarmente, un mostaccione" (dedit in eius facie alapa sive vulgo dicitur un mostaccione).

Almeno per quanto riguarda gli schiaffi, il dialetto è immutato da cinque secoli.

Nomi di uomini

Abbondio, Andreano, Andreulo, Arcolano, Arno, Barnabeio

Nomi di donne

Anastasia, Andrea, Anibale, Armillina

Soprannomi

Baella, Bardella, Barilao, Bataglino, Bebo,

Bega, Befania,

Bergamo, Bidino,

Billa, Binuccio, Bitti

Famiglie

Biagioli. La troviamo nominata nell'anno 1582 ("Biagioli della Fratta").

Bourbon. Nella seconda metà del secolo il marchese Ludovico Bourbon di Sorbello ha una casa in Fratta, che abita. Nel 1515 Giuliana, figlia di Tancredi dei marchesi Bourbon di Monte Santa Maria e di Sorbello, fa redigere un inventario dei beni di Andrea degli Ubaldi, suo marito.

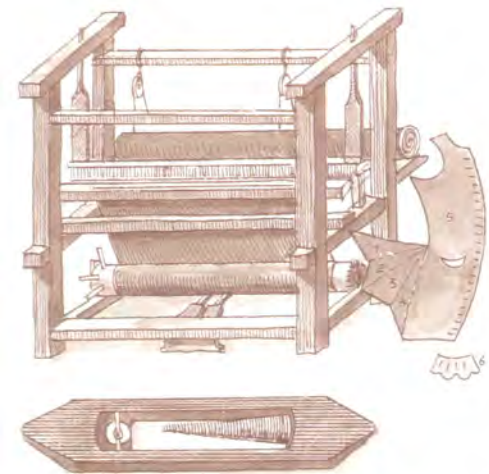
## I tessitori

C'era un'intensa attività artigianale in Fratta, che si svolgeva all'interno di molte case: il lavoro dei telai per tessere il panno (cotone, canapa, lino), dei reticellai e delle ricamatrici in genere, rivolto ai privati cittadini ed alle confraternite per le loro esigenze di biancheria in chiesa. Da alcuni documenti di queste associazioni laicali troviamo per la prima volta in Fratta un particolare modo di lavorazione dei tessuti, detto "alla moita" (poi usato fino a tutto il Settecento). Con questa espressione "lavorare alla moita" si intendeva che il prodotto finito andava per metà al proprietario della canapa, lino, cotone e per metà a chi aveva eseguito il lavoro, come ricompensa. Il pagamento, naturalmente, si poteva fare anche in denaro, che era sempre preferito.

La canapa ed il lino, prodotti nelle campagne di Fratta in quantità soddisfacente ai bisogni della popolazione, si lavoravano nelle case in modo prettamente artigianale. La canapa (come pure il lino), detta anche "accia", veniva prima dipanata e poi "curata". La dipanatura consisteva in una prima, superficiale pettinatura con la quale si toglieva alla pianta la parte superiore chiamata "il capeccio" (portava fiori e semi), che non serviva alla tessitura. Con questa prima grossolana pettinatura veniva separata anche la parte più lisciosa della pianta, usata poi per confezionare prodotti secondari (balle per il grano, bardelle per trasporto di pesi, ecc.).

Il lino (come la canapa) si legava a mazzi da tredici libbre. Quello che aveva ancora il "capeccio" valeva meno rispetto a quello "scapecciato" in quanto aveva subito la dipanatura. Dopo questa operazione il prodotto veniva messo a macerare in un pozzo d'acqua, quindi si procedeva ad una seconda pettinatura che dava la fibra migliore con la quale si fabbricava il tessuto per i panni più fini, di maggior pregio e richiesta (tovaglie, lenzuoli, biancheria in genere).

Nei registri delle confraternite e negli inventari trovati negli atti notarili dell'archivio comunale esiste traccia di un fatto abbastanza singolare: i sacconi adoperati negli ospedali come materassi erano confezionati con il lino, materiale considerato pregiato. Al loro interno contenevano paglia e foglie secche, il materiale più economico che si potesse trovare. Questo dà un'idea della mentalità del tempo per cui non strideva affatto racchiudere nel lino il materiale più umile.



### Briciole

#### Cantiere a San Bernardino

Nel febbraio 1554 fu ristrutturata per la seconda volta la chiesa di San Bernardino. Venne abbattuta la colonna centrale, rifatto il tetto, costruiti due grossi archi. Si comprarono 230 vergoli da tetto e quattro travi. Nel 1557 si costruì un "occhio", che pensiamo fosse una finestra ogivale o tonda.

#### Lavori a Santa Croce

Nel 1556 si ingrandisce per la prima volta la piccola, originaria chiesa di Santa Croce. Vi lavorano mastro Cencio da Montalto, un certo Baldo e due "Antonii" da Gubbio. Costoro furono pagati per un totale di 216 giornate, con 140 fiorini.

Vengono impiegati 19.000 pezzi fra mattoni, mezzanelle, pianelle, quadroni e quadretti. Inoltre, 1.165 tegole, 105 corbe di calcina, 14 travi da 12 piedi l'uno e 270 vergoli da tetto.

Per questo ingrandimento, la confraternita di Santa Croce acquistò un muro dai vicini frati di San Francesco. Comprò anche, sempre dal limitrofo convento dei frati conventuali, quattro coppe e mezzo di terreno pagandolo 23 fiorini e 85 soldi.



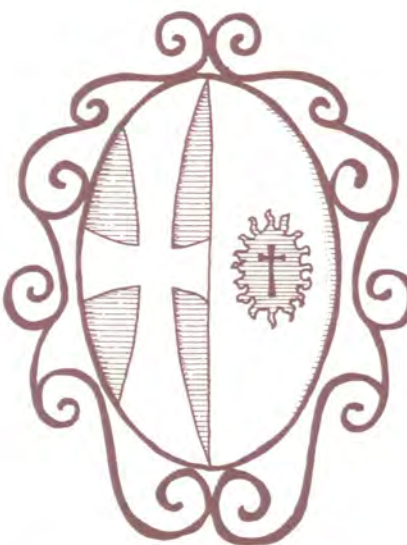
# FEBBRAIO

1° Febbraio  
Sorge ore 7.25  
Tramonta ore 17.22



15° Febbraio  
Sorge ore 7.09  
Tramonta ore 17.40

- |      |  |
|------|--|
| 1 S  | S. Cecilio V.  |
| 2 D  | <b>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE</b><br>Candelora          |
| 3 L  | S. Biagio V. m.<br>Benedizione della gola              |
| 4 M  | S. Giuseppe da Leonessa                                |
| 5 M  | S. Agata v. m.<br>Protettrice per le malattie del seno |
| 6 G  | Ss. Pierbattista e Paolo Miki fr. mm.                  |
| 7 V  | S. Coletta v. fr.                                      |
| 8 S  | S. Macaria m.  |
| 9 D  | <b>S. SANDRO m.</b>                                    |
| 10 L | S. Scolastica  |
| 11 M | B. V. di Lourdes<br>Giornata mondiale del malato       |
| 12 M | S. Eulalia v. m.                                       |
| 13 G | S. Fosca m.  |
| 14 V | S. Valentino<br>Diglielo, che l'ami!                   |
| 15 S | Ss. Faustino e Giovita mm.                             |
| 16 D | <b>S. GIULIANA</b>                                     |
| 17 L | S. Silvino   |
| 18 M | S. Simeone V. m.                                       |
| 19 M | S. Mansueto V.   |
| 20 G | S. Fotino  |
| 21 V | S. Pierdamiani   |
| 22 S | S. Margherita da Cortona                               |
| 23 D | <b>S. POLICARPO V. m.</b>                              |
| 24 L | S. Damiano   |
| 25 M | S. Bonello   |
| 26 M | S. Claudiano m.  |
| 27 G | S. Gabriele dell'Addolorata<br>Tutti al Ciccicocco!    |
| 28 V | S. Romano ab.  |



Lo stemma della Confraternita di S. Bernardino (1603)

## Curiosità

### Scrupolo professionale

Il 6 febbraio 1527, il notaio Marino Sponta e un cliente redigono un atto riguardante "il mulino sul Tevere" (il mulino di Sant'Erasmus). Invece di recarsi nello studio notarile, vanno a redigerlo sotto il ponte, "sub turri pontis" (la torre di difesa all'estremità del ponte), vicino al Tevere, "iuxta Tiberis" (sono proprio vicinissimi, altrimenti il termine sarebbe "prope" e non "iuxta"). Il notaio però è pignolo e dà un altro elemento per meglio identificare il luogo. Aggiunge: "versus clusam molendini", verso la chiusa del mulino, a valle della torre e non a monte. L'atto prosegue dicendo che questi luoghi si trovano "extra portam", fuori della porta del ponte, a confine con la torre, i beni del comune (il "prato") ed il fiume.

Ci sembra proprio di vederli, tutti e due, seduti sul muro di contenimento della diga dove questa forma l'invaso della "pescaia comunale", le gambe a ciondoloni sul pelo dell'acqua.

### Il catarro del notaio

Nel 1530, lo stesso notaio Marino Sponta (forse per l'umidità che continuava a prendere nel redigere in pieno inverno gli atti vicino al Tevere!) ha un po' di catarro e va a farsi visitare. Ecco la ricetta fattagli dal suo dottore ("pro ser Marino de Fratta-cura pro catarro").

Per prima cosa un clistere lenitivo con foglie di malva e di viole, fiori di cassia, miele, zucchero e altro; quindi del brodo di pollo da bere. Poi dovrà fare una "flobotomia" (forse l'incisione della vena per far uscire il sangue?) al braccio destro, ma in modica quantità e sorbire un decotto di vari fiori, erbe,

miele e zucchero.

Gli sarà passato il catarro?

### Nomi di uomo

Bartolo, Basilio, Bastiano, Beltrame, Bico, Bidino

### Nomi di donna

Atalanta, Bartolomea, Bastiana, Battista

### Soprannomi

Bocacino, Boccho, Braccaccia, Bracalino, Braccetto, Brella, Brettona, Briccola, Brisighella, Bruga, Brunello, Bura

### Famiglie

Briganti. Nel 1535 abitano a Polgeto. Burelli. Il 5 aprile 1511, gli eredi di Pier Giovanni e Tommaso Burelli, che possiedono una bottega, la danno in affitto a Bernardino Cristiani.

### La passeggiata del mese

La Collegiata (S. Maria della Reggia) maestoso tempio ottagonale costruito nel XVI secolo, è uno dei più bei monumenti di Umbertide.

Davanti, nel nucleo urbano che era ricompreso fra le mura, spicca l'antico campanile di S. Giovanni, del XIII secolo.

Percorrendo un tratto di via Stella, piazza XXV Aprile e largo Vibi, si arriva al ponte sul Tevere. Qui si affacciano le antiche case costruite sopra la parte ovest delle mura urbane.

Attraversando la ferrovia e il ponte sul torrente Reggia, si arriva nella stupenda piazza S. Francesco nella quale si affacciano tre chiese: S. Croce (Sec. XVI), S. Francesco (Sec. XIV) e S. Bernardino (Sec. XVI).

## Il commercio delle falci

Grande produzione di falci in Fratta, nel Cinquecento. Sia comuni che servivano per mietere il grano ("ad secundum granum"), sia del tipo "necessarium, cioè usate per le messi in generale (segala, orzo, fieno). Grande produzione, quindi grande commercio organizzato da singole persone o gruppi che dall'aprile al giugno di ogni anno (ma anche negli altri mesi) si occupavano di questa attività. Le operazioni di acquisto dell'acciaio, di produzione, rifinitura, trasporto, vendita del prodotto finito erano improntate alla massima serietà e correttezza fra le parti, che ricorrevano sempre a un atto notarile. La copia del quale serviva pure da documento di trasporto durante il viaggio e veniva mostrato alle autorità dei luoghi attraversati che chiedevano informazioni sulla merce (era la bolla di accompagnamento di allora).

Agli inizi del Cinquecento il gruppo più qualificato nel commercio delle falci era formato da Pietro Paolo Tempesta insieme a Simone di Antonio detto "il Guercio", Sante di Antonio, Bernardino del fu Renzo, Paolo Bartoli, Bernardino di Iacopo Cortoni detto "Fallature" e Antonio del fu Mattiolo. Nell'aprile del 1511 comprano cinquemila falci, ordinando centinaia di pezzi a ciascuna bottega di fabbri ferrai. Tra gli altri, ai fratelli Giovan Battista, Michelangelo e Gabriele, figli di Francesco; Guerriero di Matteo Ridolfo Alberti, Vico di mastro Nicola, Giliotto di mastro Filippo e i suoi fratelli.

In ogni laboratorio operano due o tre persone e quando devono far fronte a ordinazioni di diverse migliaia di pezzi, si uniscono in società, aiutati dalla corporazione "dell'arte dei fabbri" che dà loro l'assistenza necessaria per l'acquisto della materia prima e per la vendita.

I compratori facevano gli ordini ad aprile o ai primi di maggio, la consegna avveniva tra il 20 e il 24 di questo mese. Roma e la Maremma erano le destinazioni principali, presenti in ogni contratto, ma anche la "Tuscia" (la Toscana sud) ed il castello di Sarteano (poco a sud di Chiusi).

I compratori pretendevano sempre che le falci fossero fatte a regola d'arte (troviamo sempre la frase "ad usum beni et legalis magistris fabrij ferrarij"). Erano legate a mazzi di cento pezzi ed il trasporto avveniva

a mezzo di cavalli o di muli, a volte di proprietà degli stessi fabbri. Il pagamento, entro il mese di giugno, si perfezionava di solito in Fratta.

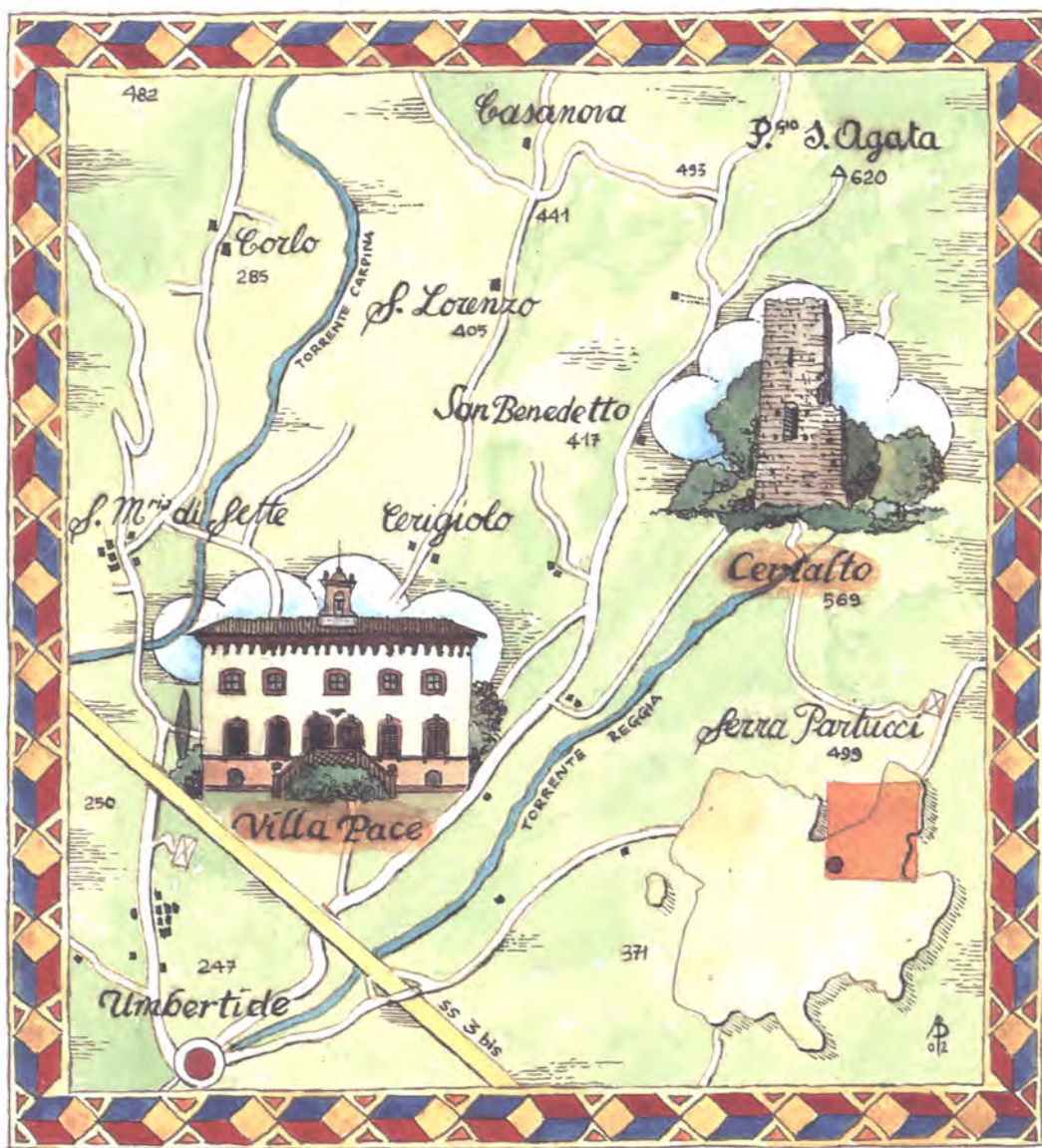
Come in tutti i contratti del tempo, si stabiliva una penale a carico della parte che non assolveva agli obblighi scritti. Un atto notarile del 25 aprile 1524 ne prevedeva una originale. Il fabbro Arcangelo Bavaglioni vende trecento falci per ventitré fiorini, compreso il trasporto. L'acquirente, Cecco del fu Carlo, si obbliga a saldare il prezzo entro il mese di giugno con il patto che, in difetto, dovrebbe dare al fabbro Arcangelo, come penale, un appezzamento di terra al vocabolo "Pagini", fino alla concorrenza della somma dovuta.

### Briciole

*Il Grifo vola in Comune*

Il 9 marzo 1555, il comune di Perugia fece collocare sopra la porta del ponte sul Tevere la propria "arma", cioè il Grifo scolpito su pietra "... in signum dominii nostri de castro Fractae".

Quando, nel 1886, questa porta fu abbattuta, lo stemma venne collocato nel muro della scala del palazzo comunale, dove è visibile tuttora.



# MARZO

1° Marzo  
Sorge ore 6.48  
Tramonta ore 17.58



15 Marzo  
Sorge ore 6.25  
Tramonta ore 18.14

- |      |  |
|------|--|
| 1 S  | S. Albino di Vercelli                          |
| 2 D  | <b>S. LUCIO V.</b>                             |
| 3 L  | S. Tiziano V.                                  |
| 4 M  | S. Acacio m.<br><i>Carnevale</i>               |
| 5 M  | LE CENERI                                      |
| 6 G  | Ss. Vittorino a Bassa mm.                      |
| 7 V  | S. Gaudioso                                    |
| 8 S  | S. Giovanni di Dio<br><i>Festa della donna</i> |
| 9 D  | <b>S. FRANCESCA ROMANA</b>                     |
| 10 L | S. Vittore m.                                  |
| 11 M | S. Costantino                                  |
| 12 M | S. Zono di Alessandria                         |
| 13 G | S. Patrizia                                    |
| 14 V | S. Matilde reg.                                |
| 15 S | S. Speciosa                                    |
| 16 D | <b>S. ERIBERTO</b>                             |
| 17 L | S. Patrizio                                    |
| 18 M | S. Salvatore fr.                               |
| 19 M | S. Giuseppe<br><i>Auguri a tutti i babb!</i>   |
| 20 G | S. Calvo V.                                    |
| 21 V | S. Berillo V.<br><i>Benvenuta Primavera!</i>   |
| 22 S | S. Benvenuto                                   |
| 23 D | <b>S. TURIBIO V.</b>                           |
| 24 L | S. Aldemaro                                    |
| 25 M | Annunciazione di N.S.G.C.                      |
| 26 M | S. Emanuele m.                                 |
| 27 G | S. Ruperto V.                                  |
| 28 V | S. Maleo m.                                    |
| 29 S | S. Longino                                     |
| 30 D | <b>S. DECIO m.</b>                             |
| 31 L | S. Guido ab.                                   |

## Curiosità

*In prigione vestita da uomo*

Nel Cinquecento la prigione di Fratta si trovava nella Rocca, ove rimase fin verso la metà del secolo seguente.

Il 22 settembre 1589, il vicario vescovile in Fratta, don Giovan Battista Santi, consegna nelle mani del commissario, ser Rinaldo Egidi, una donna chiamata Maddalena di Assisi e gli dice di metterla in prigione perché il vescovo di Gubbio ha così ordinato. Don Santi però consiglia al commissario di farle indossare abiti maschili, perché non se ne accorgano gli altri prigionieri, tutti uomini e anche perché nel carcere di Fratta si è sempre agito in tal modo in casi analoghi. La prigioniera dovrà stare in cella da sola e se poi si dovesse creare qualche situazione pericolosa causata dalla sua presenza, il commissario si regoli come usa far sempre. Non sappiamo se questa donna fra tanti uomini abbia provocato una mezza ribellione o un tentativo di divellere le sbarre della Rocca da parte dei detenuti.



### Nomi di uomini

Bitti, Boldrino, Bonde, Bono, Cagnolo, Corogno

### Nomi di donna

Berardina, Cleofe, Corgnola, Diamante

### Soprannomi

Canmorto, Canverde, Capello, Carcante, Carluccio, Carpegna, Cavallo, Cencia, Checcarello, Ciaccio, Ciaulla, Chicchio

### Famiglie

*Ciangottini.* E' nominata nel 1565, in occasione della costruzione della chiesa di Santa Maria della Reggia.



Il castello di Certalto

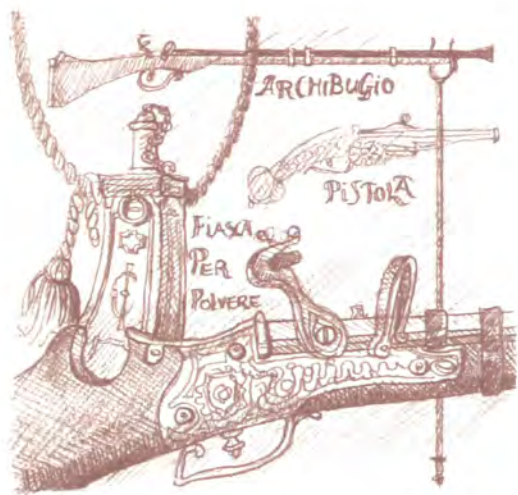
### La passeggiata del mese

Sulla strada che porta a S. Benedetto, a sei chilometri da Umbertide e a confine coi comuni di Montone e Gubbio, si possono vedere i ruderi del castello di Certalto con la sua svettante torre. Nei primi anni della sua esistenza era soggetto alla giurisdizione dell'Abbazia di S. Salvatore di Monte Acuto. Agli inizi del XIII secolo era abitato da molte famiglie e il suo possesso fu oggetto di contesa fra Gubbio e Città di Castello. Circa otto anni fa è stato fatto un intervento di scavo del terreno e di ripulitura dalla vegetazione da parte di un gruppo archeologico locale sotto la guida della Soprintendenza ai Beni Culturali. Sarebbe auspicabile un lavoro più approfondito per la riscoperta e la conservazione di questa antica fortezza.

## Gli archibugieri

Oltre ai fabbri, uniti in varie società e famosi in tutta l'Italia centrale, che producevano tra le altre cose migliaia di falci l'anno da vendere nelle campagne romane e della Maremma, esistevano anche fabbricanti di armi da fuoco. Si possono considerare fabbri specializzati, perché riuscivano in questo lavoro pur non avendo le odierne macchine per tornire i vari pezzi; facevano tutto a mano ed in modo estremamente preciso. Vari documenti contengono notizie sulla vendita in Fratta sia degli archibugi, armi lunghe, da spalla o da cavalletto, sia di "scoppietti", cioè armi corte. Ci sono notizie anche sugli accessori: il "polverino" e la "fiasca", che pensiamo fossero polvere da sparo e relativo contenitore.

Il 21 dicembre 1510 questi artigiani vendettero cinquecento archibugi, il cui valore era di due ducati d'oro ciascuno. Le armi dovevano essere consegnate entro il mese di marzo dell'anno successivo da parte degli archibugieri Giovanni Folcantonio, Bonaventura Pulicardi e Sebastiano Brelli, tutti di Fratta. Costoro, considerate le festività, dovevano quindi produrre cinque o sei archibugi al giorno il che, considerata la totale manualità del lavoro, è certamente una produttività notevole. Una così grande commissione inoltre fa capire come queste lavorazioni di "artiglierie" qualificassero l'attività di tali maestri d'arte a livello regionale. L'atto di vendita fu redatto dal notaio Paolo Martinelli nel castello di Civitella dei Ranieri, nobile perugino. Compratori sono Pier Luigi dei Farnesi e ser Michele Pier Ventura, di Lugnano: si impegnano a pagare metà dell'importo, cioè cinquecento ducati, alla consegna (marzo 1511) ed altrettanti a metà agosto (garante del pagamento il nobiluomo Raniero dei Ranieri). Il compratore ser Michele di Pier Ventura dà una cauzione di cinquanta scudi d'oro da calcolarsi come anticipo. I venditori si dicono in grado di consegnare entro la fine di gennaio un terzo dei cinquecento archibugi ed i restanti mese per mese, fino ad espletare la consegna nel mese di marzo.



In un documento del 12 marzo 1522 troviamo un "fidem facio" (faccio fede) concesso da Giovanni del fu Fioravanti, cittadino perugino abitante in Fratta, al fabbro Sebastiano di Gabriele. È una garanzia che il primo offre al secondo, davanti al notaio Marino Sponta che redige l'atto, riguardo agli impegni che egli vorrà prendere da qualsiasi persona o associazione nel costruire archibugi, "scoppietti" e qualsiasi altra specie di "artiglierie". Sebastiano è quindi autorizzato a fare qualsiasi atto notarile, relativo al proprio lavoro, sotto la garanzia di Giovanni.

Un altro documento del 10 maggio 1586 riguarda la riparazione di un archibugio al quale era "crepata la cassa". Proprietario dell'arma è un tale del castro di Danciano (val di Pierle) e il fabbro aggiustatore è un certo mastro Angelo che ha bottega in Fratta. Pare che l'archibugio si fosse rotto nella "guerra de Siena" (1554-1555).

Anche Cipriano Piccolpasso, vice provveditore delle fortezze di Perugia, parla dei nostri archibugieri. Venne inviato nel 1565 a visitare lo stato delle fortezze di quella città e fu quindi anche a Fratta. Nella sua relazione scrive tra le altre cose: "... Qui si lavora benissimo di archebugi et armi d'aste". Ma poi aggiunge: "... Quivi non son armi di nisciuna sorte". Segno che i nostri antenati fabbricavano solo per vendere e le armi non restavano in Fratta, a testimonianza della loro indole pacifica. O tiravamo il sasso e nascondevamo la mano?



# APRILE

1° Aprile  
Sorge ore 5.56  
Tramonta ore 18.33



15 Aprile  
Sorge ore 5.33  
Tramonta ore 18.48

- |    |   |  |
|----|---|--|
| 1  | M | S. Ugo V.<br><i>Attenzione ai pesci!</i>                     |
| 2  | M | S. Francesco di Paola  |
| 3  | G | S. Grazia m.   |
| 4  | V | S. Isidoro V.  |
| 5  | S | S. Crescenzia  |
| 6  | D | <b>S. CELESTINA v.m.</b>                                     |
| 7  | L | S. Ermanno   |
| 8  | M | S. Gualtiero ab.   |
| 9  | M | S. Eliodoro m.   |
| 10 | G | S. Pompeo m.   |
| 11 | V | S. Stanislao V. m.   |
| 12 | S | S. Benedetto di Lentini m.                                   |
| 13 | D | <b>LE PALME</b>  |
| 14 | L | Santo - Ss. Tiburzio e Valeriano mm.                         |
| 15 | M | Santo - S. Marone  |
| 16 | M | Santo - S. Leonida m.  |
| 17 | G | Santo - Ultima cena di Gesù<br><i>Visita ai Sepolcri</i>     |
| 18 | V | Santo - Passione e Morte del Signore<br><i>Processione</i>   |
| 19 | S | Santo - Gesù nel Sepolcro                                    |
| 20 | D | <b>PASQUA DI RISURREZIONE</b>                                |
| 21 | L | <b>DELL'ANGELO</b>   |
| 22 | M | S. Elimena   |
| 23 | M | S. Giorgio V.  |
| 24 | G | S. Fedele m. fr.   |
| 25 | V | <b>S. MARCO EV.</b><br><i>Anniversario della Liberazione</i> |
| 26 | S | S. Marcellino P.   |
| 27 | D | <b>S. ZITA</b>   |
| 28 | L | S. Pietro Chanel   |
| 29 | M | S. Caterina da Siena<br><i>Patrona d'Italia</i>              |
| 30 | M | S. Genesto   |

## Briciole

*Si rafforzano le mura*

Nel 1535 fu eseguito un lavoro di ingrandimento e consolidamento nel lato nord ovest, verso il Boccaiolo, della cerchia delle mura, costruite nel 1499.

Di ciò si è avuta conferma successiva nel marzo 1988 (in occasione dei lavori per la ristrutturazione del teatro dei Riuniti), quando un assaggio in loco confermò che lo spigolo verso l'attuale piazzetta del Trocascio era un'aggiunta in epoca posteriore al 1499, fatta certamente per meglio difendersi in quella direzione.

## Curiosità

*Emigranti da Milano!*

In questo secolo troviamo che diversi operai, addetti alle costruzioni edili, nelle registrazioni d'archivio vengono chiamati "lombardi" o "milanesi".

Effettivamente, queste persone arrivavano dalla Lombardia ed erano tutte impegnate in fabbricazioni murarie di ogni tipo. Alcuni di essi, specialisti nell'arte di lavorare la pietra, erano detti "mastri comacini", in quanto provenienti dal territorio di Como.

Durante il Rinascimento molti di loro erano giunti a lavorare in Toscana (probabilmente per questo motivo parecchi cittadini di Firenze hanno il cognome "Lombardi"). In seguito, affievolita la spinta rinascimentale toscana, "lombardi" e "milanesi" si erano trasferiti nell'alta valle del Tevere, richiamati dai cantieri aperti nelle varie città del territorio di Perugia.

Una volta tanto, insomma, sono stati i milanesi a cercare fortuna in Umbria.

## Nomi di uomo

Diamante, Donino, Ercolano, Filozico, Fiordo, Galiotto

## Nomi di donna

Domitilla, Eufrosina, Fragina, Gentile

## Soprannomi

Cifolo, Cioccio, Ciogno, Civile, Cocone, Colatoio, Cornacchino, Coronajo, Corto, Crudele, Deserto, Falco

## Famiglie

*Fanfani.* Nel 1548 una registrazione riporta il soprannome di un Fanfani, che viene chiamato anche "il corto", probabilmente perché di bassa statura. Costui si presta a trasportare con la treggia alcune travi di legno per la casa del podere della Petrella, proprietà della confraternita di Santa Croce. Nel 1568 "il corto dei Fanfani" abita nel vocabolo Lama. Per oltre due secoli il soprannome di questa famiglia rimarrà sempre "il corto" o il "migno".



Il castello di Serra Partucci

## La passeggiata del mese

A nord est di Umbertide, a quattro chilometri, si può ammirare il castello di Civitella Ranieri, immerso nel verde del suo bosco secolare. La costruzione viene fatta risalire ai primi dell'anno Mille (1078), quando per ordine di Raniero, fratello del duca Guglielmo di Monferrato, il figlio Uberto fece costruire una "cittadella". Proseguendo per altri due chilometri, salendo, si incontra il castello di Serra Partucci, in buono stato di conservazione. L'attuale costruzione fu edificata sulle rovine del più antico castello, distrutto nel 1420 da Giacomo Baglioni, luogotenente di Braccio Fortebracci.

## Le chiese

Nella Fratta del XVI secolo, con una popolazione inferiore a cinquecento abitanti, esisteva più di una dozzina di chiese. *Cappella di Santa Maria di Castelvecchio* In fondo alla Piaggiola, era conosciuta anche come chiesa di Santa Maria dei Meriti. Aveva un proprio ospedale al quale si era unito, nel 1411, l'ospedale di Santa Croce.

### Santa Maria della Regghia

Di forma ottagonale, voluta in onore della Madonna del miracolo (1556), fu iniziata nel 1560 e ultimata a fine secolo (1598) con la cupola originaria poi sostituita nel 1612. Un'immagine della primitiva struttura è visibile nel dipinto di Bernardino Magi (1602), nella chiesa di San Bernardino.

### Santa Maria della Pietà

Nel Borgo Superiore, o Castelvecchio, era officiata dai frati francescani di Santa Maria dell'Osservanza che abitavano l'annesso convento. Fu costruita nel 1481.

### Sant'Andrea

Nel Borgo Superiore, ne abbiamo notizia fin dall'anno 1146. Era situata sul luogo ove poi (1860-1870) fu costruito il vecchio ospedale di Umbertide.

### Carmelo

Sul primo pilone est del ponte sul Tevere, ingrandito e modificato, era stata edificata una piccola chiesa, databile verso il 1570, perché non appare nel disegno di Cipriano Piccolpasso del 1565. Era dedicata alla Madonna del Carmelo, la cui festa si celebrava il 15 di agosto.

### Sant'Erasmo

E' situata nel "mercatale", lo spazio ove si tenevano i mercati (odierna piazza Marconi). Attualmente non è più visibile perché vi è stata costruita un'abitazione. Al piano terra però si apprezza la struttura di un'antica cripta, risalente all' XI Secolo. La chiesa aveva molte proprietà immobiliari, compreso l'ospedale annesso. La prima notizia risale al 1145.

### Sant'Antonio

Esisteva fin dal 1374 ed era nel Borgo Superiore. Il 27 febbraio 1556 è visitata dal vicario vescovile don Giuseppe Sperelli che la trova "ben ornata ma umida". Infatti era fra la Piaggiola e l'odierna piazza Marconi, soggetta alle piene del Tevere.

### Santa Croce

Non aveva le dimensioni odierne, che assunse dal 1632 al 1644. L'originaria chiesa era molto più piccola e più arretrata rispetto a quella che vediamo oggi. Ne abbiamo la prima notizia nel 1338. Apparteneva alla confraternita omonima.

### Sant'Agostino

Vi era annesso un convento dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino. Fu costruita nel 1374 in fondo all'odierna via Leopoldo Grilli (adiacente alla pasticceria Migliorati), perciò veniva spesso inondata dal Tevere. I frati possedevano dei terreni.

### San Francesco

Costruita a partire dal 1299, era nel Borgo Inferiore, accanto alla chiesetta di Santa Croce. Vi era annesso un convento di frati che a metà secolo aveva ricevuto vari lasciti. Nel 1530 mancava ancora la cappella di San Rocco, a sinistra della navata centrale.

### San Bernardino

Anch'essa nel Borgo Inferiore, era della confraternita del Buon Gesù che possedeva, adiacente, il proprio ospedale. Nel 1550 iniziarono i lavori per l'ampliamento della chiesa (prima ristrutturazione). Nel 1558 la confraternita costruisce il campanile.

### San Giovanni Battista

E' la prima chiesa contenuta all'interno delle mura castellane. La sua costruzione e quella del campanile risalgono al XII secolo.

Fu consacrata nel 1257. Ai primi del Cinquecento, i fratelli della confraternita di San Giuseppe o del Corpo di Cristo costruiscono una nuova cappella nello spazio a lato della chiesa, in un locale fino ad allora usato come stalla.

Esistevano inoltre le chiesette della *Madonna del Moro* e della *Madonna del Giglio*.

Nel territorio circostante c'erano infine *San Bartolomeo* a Camporeggiano, *San Cristoforo* a Civitella, *Sant'Angelo* e *Stefano* a Miglianella, la chiesa e il monastero di *Santa Caterina* a Poggio, *San Paterniano* (odierna Pierantonio dove, all'inizio del secolo, c'era solo la casa e l'osteria di Pier Antonio), *San Giovanni* a Serra Partucci.



## Briciole

### Il "prato" comunale

Il "prato" del Comune era un appezzamento di terreno situato subito dopo la torre (nel secolo seguente si chiamerà "la Saracina") del ponte sul Tevere. Aveva inizio dal punto in cui cadeva il ponte levatoio, si estendeva a ovest per un centinaio di metri fino all'inizio delle strade verso Perugia (per Montacuto, una mulattiera), verso la Toscana (valle del Niccone) e Città di Castello. Era detto anche "prato nundinarum", in quanto luogo di mercati (nundinum) settimanali.

## Curiosità

### Ospitalità imperiale

Il 6 maggio 1573 passò per Fratta la granduchessa di Toscana Giovanna d'Angiò, moglie del granduca Francesco, sorella dell'imperatore d'Austria Massimiliano II. Tornava da Loreto e con un seguito di seicento persone si fermò alla Fratta per passare la notte, prendendo alloggio nella villa alla "piaggiola di Metola", alle falde nord della collina di Romeggio.

Nell'occasione Perugia aveva mandato a Fratta Cornelio Benincasa ed il capitano Bernardino Cinelli per coordinare le operazioni di accoglienza.

Tutto andò per il meglio e la granduchessa Giovanna, al suo ritorno a Firenze, disse che alla Fratta era stata trattata benissimo.

Dove avranno dormito le seicento persone al seguito?

## Nomi di uomo

Ghilelmo, Giagnotto, Giliotto, Giomolo, Gondo, Gratioso

## Nomi di donna

Giacopa, Girollima, Gratiana, Gratirosa

## Soprannomi

Falera, Fallatura, Foffa, Fumajolo, Galmaccio, Gebo, Ghelfa, Gobbo, Grappa, Grigione, Groglio, Guercio

## Famiglie

*Ferranti*. Nel 1591 abitano nella villa di Monte Acuto. Nicola e Pietro sono fratelli. Luca, detto "lo Spagnolo", è loro cugino ed ha una figlia di nome Lucretia.

*Fracassini*. Li troviamo nel 1527. Sono del castro di Monte Acuto. *Garognoli*. Viene citata nel 1572, in occasione della costruzione della chiesa di Santa Maria della Regghia.



La chiesa di S. Giovanni all'interno delle mura castellane

# MAGGIO

1° Maggio  
Sorge ore 5.09  
Tramonta ore 19.06



15 Maggio  
Sorge ore 4.52  
Tramonta ore 19.21

- |      |   |
|------|---|
| 1 G  | <b>S. GIUSEPPE art.</b><br><i>Festa del Lavoro - Corteo</i> |
| 2 V  | S. Atanasio V. dott.  |
| 3 S  | Ss. Filippo e Giacomo App.                                  |
| 4 D  | <b>S. ANTONINA m.</b>                                       |
| 5 L  | S. Leo  |
| 6 M  | S. Demetrio   |
| 7 M  | Ss. Flavio e Augusto mm.                                    |
| 8 G  | S. Elladio  |
| 9 V  | S. Beato Ap. d. Svizzera<br><i>Giornata Europa Unita</i>    |
| 10 S | S. Aureliano  |
| 11 D | <b>S. IGNAZIO di Laconi</b><br><i>Festa delle mamme</i>     |
| 12 L | S. Leopoldo fr.   |
| 13 M | S. Natale V.  |
| 14 M | S. Mattia Ap.   |
| 15 G | S. Sofia m.   |
| 16 V | S. Ubaldo<br><i>Corsa dei Ceri a Gubbio</i>                 |
| 17 S | S. Pasquale fr.   |
| 18 D | <b>S. FELICE fr.</b>  |
| 19 L | S. Crispino di Viterbo<br><i>Patrono dei calzolari</i>      |
| 20 M | S. Bernardino fr.   |
| 21 M | S. Teobaldo V.  |
| 22 G | S. Rita da Cascia   |
| 23 V | S. Severino   |
| 24 S | B.V. Ausiliatrice   |
| 25 D | <b>S. BEDA dott.</b>  |
| 26 L | S. Filippo Neri   |
| 27 M | S. Federico V.  |
| 28 M | S. Emilio m.  |
| 29 G | S. Eleuterio<br><i>Rogazioni</i>                            |
| 30 V | S. Giovanna d'Arco<br><i>Rogazioni</i>                      |
| 31 S | Visita B.V. Maria a S. Elisabetta<br><i>Rogazioni</i>       |

## La passeggiata del mese

A otto chilometri dal capoluogo, Pierantonio è la frazione più popolosa. In essa ferve un'intensa attività produttiva di piccole e medie imprese. Già nel 1577 in questa località esisteva l'osteria di Pier Antonio, da cui è derivato poi il nome. Nel 1611 Pierantonio era costituito soltanto da sei case e tre cappelle. Poggiomanente, esisteva già prima dell' XI secolo. Nel 1217 fu ceduto da Gubbio a Perugia. Nel 1817 il territorio divenne "università appodiata" di Fratta. Il castello era abitato da molte persone, aveva un sindaco, dei consiglieri, un bilancio economico che doveva essere presentato ogni anno agli amministratori di Fratta.

## Fiere e mercati

Nel Cinquecento, quando una villa o un castello del territorio perugino voleva istituire una fiera commerciale, doveva chiederne il permesso alle autorità di Perugia, quindi pagare una tassa annuale a questa città. La villa o il castello a sua volta recuperava il denaro da coloro che intervenivano alla fiera.

Fratta faceva eccezione. Fin dal Quattrocento era stata esonerata da questo obbligo da parte del Papa del tempo, per cui non tassava chi veniva alla sua fiera annuale, nei primi giorni di giugno. Era detta "libera fiera", portava una maggiore affluenza di mercanti, quindi maggior afflusso di ricchezza di cui beneficiavano tutti i cittadini.

La fiera annuale era quella di Sant'Erasmus e durava dal primo al quattro giugno.

Nel 1506 troviamo un "Breve" di papa Giulio II che riconferma l'esenzione dalle tasse ed aggiunge alla "libera fiera di Fratta" altri sei giorni ai quattro concessi nel 1444 ("detta fiera di S. Erasmo possa durare sino alli dieci di detto mese di giugno").

Nel 1532 la durata verrà portata a sette giorni.

Nel 1537 la magistratura perugina tolse tutti i mercati che si facevano nel suo contado; fece eccezione per Fratta e permise che qui continuassero a cadenza settimanale. Ciò fu confermato dal papa Paolo III il 4 novembre 1537.

Dal 6 aprile 1541 l'esenzione dalle tasse concessa per la fiera venne estesa anche ai mercati settimanali. Il giorno era, come oggi, il mercoledì.

Nel 1542 l'esenzione viene riconfermata dal cardinale Sforza e nel 1547 dal cardinale Crispo, Legato apostolico per l'Umbria.

Un grandissimo numero di persone interveniva alla fiera dalle ville e castelli vicini. Arrivavano molte persone anche dalla Toscana, passando principalmente per la valle di Pierle e la valle del Niccone.

Alla fiera si vendevano bestiame, prodotti dell'agricoltura, stoffe, piatti, vasi e oggetti in ceramica dei vasai di Fratta, attrezzi agricoli prodotti dai fabbri.

Due i luoghi di vendita: il prato del Comune (il "prato di sotto") alla fine del ponte sul Tevere e il mercatale di Sant'Erasmus, odierna piazza Marconi (il "prato di sopra").

Nel prato del Comune si svolgeva una grandissima fiera del bestiame. Nel mercatale di Sant'Erasmus si vendevano cereali e tutti gli altri generi commestibili, oltre che prodotti dell'artigianato.

La fiera dei primi di giugno è andata avanti fino alla metà degli anni Sessanta scorsi, mentre il nostro mercato settimanale del mercoledì ha più di sei secoli di storia.



## Briciole

### Il commercio degli stracci

Nel XVI secolo c'era in Fratta un discreto commercio degli stracci. Alcune persone, per ottenere un certo guadagno, ne andavano a far raccolta di casa in casa, nel paese ed anche nelle campagne limitrofe.

Quando ne avevano messi insieme parecchi, li rivendevano a un raccoglitore (oggi diremmo un grossista) il quale, dopo averli sistemati in grandi balle di canapa, li portava (o li mandava) a Fabriano dove venivano riciclati e dove esistevano già fabbriche di calzetti ed industrie cartarie. A mezzo di sfilacciatura e macerazione gli stracci erano lavati e sbiancati. Con il prodotto risultante si confezionavano calze economiche (da lavoro) o alcuni tipi di carta.



# GIUGNO

1° Giugno  
Sorge ore 4.39  
Tramonta ore 19.36



15 Giugno  
Sorge ore 4.36  
Tramonta ore 19.45

- 1 D ASCENSIONE DI N.S.G.C.
- 2 L S. EUGENIO P.  
*Festa della Repubblica*
- 3 M S. Carlo Lwanga m.
- 4 M S. Saturnino
- 5 G S. Bonifacio m.
- 6 V Ss. Paolina e Artemio
- 7 S S. Candido
- 8 D PENTECOSTE
- 9 L S. Miamo V.
- 10 M S. Aureliano V.
- 11 M S. Barnaba Ap.
- 12 G Ss. Vimio e Zimio mm.
- 13 V S. Antonio di Padova fr. dott.  
*Festa a Pierantonio*
- 14 S S. Degna m.
- 15 D SS. TRINITA'
- 16 L S. Ilpidio m.
- 17 M Ss. Ciria e Valeria mm.
- 18 M S. Calogero
- 19 G Ss. Gervaso e Protasio mm.
- 20 V S. Silverio P.
- 21 S S. Luigi Gonzaga  
*Benvenuta estate!*
- 22 D CORPUS DOMINI
- 23 L S. Lanfranco V.
- 24 M Nat. S. Giovanni Battista  
*Acqua di S. Giovanni*
- 25 M S. Guglielmo ab.
- 26 G S. Virgilio V. m.
- 27 V S. Cuore di Gesù
- 28 S S. Cuore Immacolato di Maria
- 29 D SS. PIETRO E PAOLO App.
- 30 L S. Lucina

## Curiosità

### Pesce ottimo, abbondante e... imposto

Nel 1596 il comune di Fratta dà in appalto la pescheria a Francesco di Giovanni per tre scudi di paoli d'argento l'anno. L'appaltatore dovrà vendere duecento libbre di pesce la settimana nel periodo in cui si mangia anche la carne. In tempo di Quaresima, invece, ne dovrà vendere il doppio, in due volte.

Erano i "lasconi" e altro pesce del Tevere, abbondante e di ottima qualità, per secoli preziosa fonte alimentare degli abitanti di Fratta.



### Nomi di uomo

Griffone, Hieronimo, Lionardo, Marano, Mariotto, Martinello

### Nomi di donna

Horatia, Jacoma, Jeronima, Imperia

### Soprannomi

Labbrone, Lancia, Longamano, Lungo, Magnione, Malentoppa, Malitia, Mancino, Manga, Mascio, Mazuolo, Mazzasette

### Famiglie

Mancini. Il 1° aprile 1575 Claudio porta all'altare donna Fioravanti di Domenico. Il 13 marzo 1575 Curtio è testimone ad un matrimonio, il 25 giugno tocca ad Agniolo, di Bonifacio. Il 27 febbraio 1582 Vico, di Giovanni, sposa donna Pompilia, di Grappa. Il 7 febbraio 1587 Giovanni Paulo, di Bonifacio, impalma Francesca Donatuti. Il 21 febbraio 1588, Ottavio è proprietario di un podere. Dopo quest'ultima data assumono il titolo di "messere".



La Badia di San Salvatore

### La passeggiata del mese

A quattro chilometri a sud di Umbertide, la Badia di S. Salvatore di Monte Corona è immersa nel verde a pochi passi dal Tevere. E' tradizione che sia stato S. Romualdo a fondare, nel 1008, il monastero di S. Salvatore che, nel 1050, sarebbe stato retto da S. Pier Damiani. La chiesa superiore è a tre navate e presenta interessanti resti di affreschi. L'antica cripta dell'abbazia è composta da un vasto locale diviso in cinque navate, con colonne di vario stile che sorreggono le basse volte. Salendo per otto chilometri su di una strada che si inerpica fra i boschi, si arriva all'Eremito di Monte Corona, posto a quasi 700 metri in una magnifica posizione. Fu costruito nel 1532 dai frati Camaldolesi e qui andarono ad abitare i loro eremiti.

Oggi è sede di un ordine religioso maschile che osserva la clausura ed è visitabile solo parzialmente.



## Conventi e confraternite

**Monastero di Santa Maria**  
Ne abbiamo notizia già nel 1521, dagli Statuti della Fratta. E' un convento femminile, situato probabilmente nello stesso luogo ove poi, nel 1604, ne fu costruito uno delle suore in Castel Nuovo, dopo la Piaggiola, sulla sinistra, scendendo verso l'odierna piazza Marconi. Se ne ha traccia anche nel 1555 e nel 1596. Subito dopo il convento c'era la porta di Santa Maria che si apriva sull'odierna piazza.

**Fratrinità dei disciplinati della chiesa di Santa Maria e ospedale di Sant'Antonio**

La prima notizia risale al 1405. Nel 1515, "sindaco e procuratore" della confraternita è Giovan Paolo del fu Cristoforo. Possiede un terreno al vocabolo "Seripole". La chiesa è quella di Santa Maria di Castelvecchio, che il Pesci chiama "Pieve di Santa Maria". La confraternita ha anche l'ospedale di Sant'Antonio, che si unì a quello di Santa Maria nel lontano 1411.

**Confraternita di Santa Croce**

Ha origine dal 1330. Grande, storica, confraternita di Fratta, operò per diversi secoli fino a quello scorso.

Era proprietaria di molti beni ed impegnata in una vasta attività religiosa e assistenziale. Incise profondamente nella realtà sociale del paese.

**Fratelli cappuccini**

Prima del 1580 abitavano, in affitto, in due stanze di proprietà della confraternita di San Bernardino. Prestavano la loro opera nei vari ospedali di Fratta. Nella seconda metà del Cinquecento la confraternita di Santa Croce li ospita nelle sue case, nell'odierna via Soli.

**Cistercensi e Camaldolesi a Montecorona**

L'abbazia di San Salvatore di Monte Acuto, posta a valle, vicino al Tevere (odierna Badia) viene costruita nel 1008 dai camaldolesi e da essi abitata fino al 1234.

Possiedono anche la chiesetta di San Savino, a metà costa del monte Corona dove, nel 1190, muore il santo.

Nel 1234 papa Gregorio IX le trasferì ai padri cistercensi, che vi dimorarono fino al 1524, anno in cui papa Clemente VII cedette il tutto di nuovo ai camaldolesi che lo tennero fino al 1860 circa.

Nel 1532 i camaldolesi costruirono il grande eremo posto in vetta al monte Corona, ove andarono ad abitare i loro eremiti.

**Fratelli minori francescani osservanti di Santa Maria**

Abitarono il convento di Santa Maria della Pietà fin dal 1481. Officiavano anche al chiesa di Sant'Erasmus, provvedendo all'annesso ospedale.

**Eremiti di Sant'Agostino**

Erano nel convento annesso all'omonima chiesa, in fondo alla Piaggiola, scendendo, sulla destra. Nel 1517 comprano una casa di proprietà della chiesa di Sant'Erasmus, posta nel terziere superiore di Fratta, nella piazzetta del Comune (odierna piazza della Rocca). Avevano dei terreni confinanti con il vocabolo "Le brecchie", nel territorio di Fratta. Nel 1597 è priore fra Gabriele da Polgeto e possiedono un campo alla Petrella, in vocabolo "Campo della noce".

**Confraternita del Buon Gesù**

Possedeva la chiesa di San Bernardino e l'annesso ospedale. Nel 1587 fa un contratto con il pittore Mutio Flori, di Fratta, per un quadro da collocare sopra l'altare maggiore ("L'ultima cena", tuttora visibile) e nel 1588 costruisce il campanile della chiesa. La sede era nei locali adiacenti alla chiesa, perciò era chiamata anche confraternita di San Bernardino.

**Confraternita di San Giuseppe o del Corpo di Cristo**

La sede era nella chiesa di San Giovanni Battista, all'interno delle mura castellane.

**Confraternita di Sant'Antonio o della Buona Morte**

La sua chiesa era quella delle monache di Santa Maria Nuova. Nel 1750 sarà trasferita a Sant'Agostino.

**Convento di San Francesco**

Era nel Borgo Inferiore, annesso alla chiesa. Vi abitavano i frati francescani conventuali, detti zoccolanti. Il 12 febbraio 1516 si raduna il capitolo generale dei frati. Custode e procuratore del convento è frate Angelo di Giovanni, professore in sacra teologia. Altri frati sono Giuliano, Cipriano di Bartolomeo, Pierfrancesco da Montalcino, Pacifico di Piergiorgio della Fratta, Francesco di Giovanni Ursini. Il convento possiede un podere al Rio.



# LUGLIO

1° Luglio  
Sorge ore 4.39  
Tramonta ore 19.47



15 Luglio  
Sorge ore 4.48  
Tramonta ore 19.42

- |    |   |   |
|----|---|---|
| 1  | M | S. Aronne                                       |
| 2  | M | S. Egisto m.                                    |
| 3  | G | S. Tommaso Ap.                                  |
| 4  | V | S. Aggeo  |
| 5  | S | S. Filomena m.                                  |
| 6  | D | <b>S. MARIA GORETTI v.m.</b>                    |
| 7  | L | S. Claudio m.                                   |
| 8  | M | Ss. Aquila e Priscilla                          |
| 9  | M | S. Veronica Giuliani v. fr.                     |
| 10 | G | Ss. Seconda e Rufina mm.                        |
| 11 | V | S. Benedetto ab.<br><i>Patrono d'Europa</i>     |
| 12 | S | S. Giovanni Gualberto                           |
| 13 | D | <b>S. ENRICO Imp.</b>                           |
| 14 | L | S. Franc. Solano                                |
| 15 | M | S. Bonaventura V. dott.. fr.                    |
| 16 | M | B.V. del Carmelo                                |
| 17 | G | S. Alessio                                      |
| 18 | V | S. Giacinto m.                                  |
| 19 | S | S. Simmaco P.                                   |
| 20 | D | <b>S. AURELIO V.</b>                            |
| 21 | L | S. Lorenzo da Brindisi dott. fr.                |
| 22 | M | S. Maria Maddalena                              |
| 23 | M | S. Apollinare V.                                |
| 24 | G | S. Cristina di Bolsena m.                       |
| 25 | V | S. Giacomo Ap.                                  |
| 26 | S | Ss. Gioacchino e Anna<br><i>Festa dei nonni</i> |
| 27 | D | <b>S. NATALIA</b>                               |
| 28 | L | Ss. Nazario e Celso mm.                         |
| 29 | M | S. Marta v.                                     |
| 30 | M | Ss. Donatella e Seconda mm.                     |
| 31 | G | S. Ignazio di Loyola                            |

## Briciole

*Nuove regole, ma non per tutti*

Il Concilio di Trento, concluso nel 1563, stabilì, fra l'altro, nuove disposizioni sul matrimonio e sugli atti da registrarsi a cura dei parroci. Anche diversi anni dopo, però, le registrazioni di spozalizi non sempre seguono le disposizioni tridentine e vengono scritte nella forma antica nei registri parrocchiali. L'introduzione delle nuove regole era stata comunicata a Fratta dal vescovo di Gubbio, Mariano Savelli, il 27 gennaio 1569, sei anni dopo la chiusura del Concilio. Forse la notifica è anche precedente, ma, vista la mancata applicazione delle disposizioni da parte dei parroci, doveva essere reiterata. Tra l'altro non era permesso il matrimonio tra cugini (4° grado) e tra zio e nipote (3° grado). Chi teneva a battesimo non poteva sposare la persona battezzata, né i genitori di questa. Non ci si poteva sposare dall'Avvento all'Epifania e nemmeno dalla prima giornata di "Quadragesima" fino all'ottava domenica dopo Pasqua. Il matrimonio, oltre che in chiesa, poteva celebrarsi anche a casa di uno degli sposi. Si dovrà aspettare fino al 23 ottobre 1583, venti anni dopo, per vedere scritto per la prima volta un riferimento al "Concilio di Trento" in un atto di matrimonio.

## Curiosità

*"Piccia" o pizza?*

Una delle forme in cui veniva confezionato il pane alla Fratta nel Cinquecento era chiamata "piccia". Pesava quattro libbre e mezzo (circa Kg. 1,05); era la confezione tipo, come l'odierna "fila", ma la metà più grande. Nel 1572 costava cinque baiocchi, cioè un baiocco più un denaro per libbra.

Che forse dalla "piccia" sia derivato il termine pizza?

## Nomi di uomo

Marsuolo, Muito, Orsino, Palmarino, Parisse, Pasano

## Nomi di donna

Isabetta, Leandra, Magdalena, Marchegiana

## Soprannomi

Merdajo, Migno, Mila, Monaco, Monello, Morello, Moretto, Morgano, Moro, Nccione, Nencia, Nessa

## Famiglie

*Molinari.* 1516: mastro Goro Molinari, falegname e carpentiere, monta la tavola della "Deposizione dalla Croce", di Luca Signorelli da Cortona.



Stemma della Confraternita di Santa Croce

## La passeggiata del mese

Percorrendo la strada del Pantano che conduce a Perugia, svoltando a sinistra dopo aver oltrepassato la Badia di Monte Corona, si arriva all'antico borgo di Santa Giuliana, distante dieci chilometri. E' un castello di cui si ha notizia già nel 1362. Completamente restaurato nel rigoroso rispetto della sua struttura originaria, è di una bellezza e di una quiete incomparabili; è abitato da alcune famiglie.

Ridiscendendo sulla strada principale per Perugia, si incontra, alcuni chilometri più avanti, il castello di Antognolla, posto in territorio perugino ma vicinissimo a quello del comune di Umbertide. E' stato completamente ristrutturato.

A circa 17 chilometri, vicino alla località di Racchiusole, a più di cinquecento metri di altezza, c'è il castello del Bisciaro, che ha subito nel tempo notevoli trasformazioni per essere adeguato alle diverse esigenze abitative dei proprietari.

## Cariche pubbliche

**Il potesta**  
L'Autorità del governo di Perugia, detto anche commissario, era il rappresentante dello stato romano in seno alla comunità ed aveva alcuni poteri che non incidavano direttamente nell'amministrazione della cosa pubblica. Era sempre un forestiero, un "estero", come si diceva, cioè non cittadino dello stato romano. Gli era consentito di portare con sé il notaio, due famigli (dovevano avere la livrea), un cavallo e, logicamente, moglie e figli.

Oltre ai compiti di rappresentanza, che tenevano unita la comunità di Fratta a Perugia, sua "città dominante", gli era concesso di togliere dall'ordine del giorno delle riunioni consiliari tutto ciò che, a suo parere, poteva ledere gli interessi della città del Grifo e dello stato ecclesiastico. La durata della carica era variabile, in dipendenza dei motivi contingenti di Perugia.

### Il cancelliere

Notaio del potesta, che seguiva negli spostamenti, rimaneva in carica per il tempo del suo "vicariato". Era addetto alla stesura, su propri libri, di tutto ciò che concerneva l'operato del potesta, sia nei confronti delle comunità ove risiedevano, sia nei rapporti con Perugia.

Il cancelliere (o giudice ordinario) teneva anche il volume dei "processi" che lui e il potesta celebravano nell'amministrazione della giustizia.

### I difensori

Autorità di Fratta, erano i sommi rappresentanti della comunità, decidevano sul da fare per il positivo svolgimento della cosa pubblica ed il buon vivere della popolazione: assommavano i poteri dell'odierno sindaco e della giunta comunale. Portavano nelle riunioni consiliari gli argomenti da discutere e sui quali votare, con l'avallo del potesta.

I difensori erano quattro, rimanevano in carica per quattro mesi. Considerati "officiali" della comunità, erano scelti fra le persone "allibrato" del castello, cioè persone che avevano beni immobili registrati al "Catastro".



Il sigillo dei Difensori di Fratta

### I tre sopra la guardia

Erano tre "officiali" che sovrintendevano all'apparato militare del castello, cioè alla sicurezza di tutti gli abitanti. Rimanevano in carica quattro mesi.

### I quattro consiglieri

Persone incaricate di dare consigli ai difensori sugli argomenti da trattare in consiglio. Erano considerati anch'essi "officiali" della comunità e restavano in carica quattro mesi.

### Il camorlengo

Era considerato l'"official" avente il compito di tenere la contabilità della comunità. Pagava gli stipendi e le spese, riscuoteva le entrate e le varie rendite. La carica del camorlengo (o camerario) durava quattro mesi.

Queste erano le dodici persone più importanti per la vita della comunità, riassumendosi in loro il potere civile e militare. Solo esse facevano parte del consiglio segreto (o dei dodici).



# AGOSTO

1° Agosto  
Sorge ore 4.04  
Tramonta ore 19.28



15 Agosto  
Sorge ore 5.18  
Tramonta ore 19.10

- |      |   |
|------|---|
| 1 V  | S. Alfonso De' Liguori  |
| 2 S  | Perdono d'Assisi  |
| 3 D  | <b>S. LIDIA</b>   |
| 4 L  | S. Giovanni M. Vianney  |
| 5 M  | S. Emidio m.  |
| 6 M  | Trasfigurazione di Gesù   |
| 7 G  | S. Donato   |
| 8 V  | S. Domenico   |
| 9 S  | S. Romano m.  |
| 10 D | <b>S. LORENZO</b> diac. m.<br><i>Ammiriamo le stelle cadenti!</i> |
| 11 L | S. Chiara d'Assisi v.   |
| 12 M | S. Gilberta v.  |
| 13 M | S. Gonda reg.   |
| 14 G | S. Massimiliano M. Kolbe m. fr.                                   |
| 15 V | <b>ASSUNZIONE</b> della B.V.M.<br><i>Buon Ferragosto!</i>         |
| 16 S | S. Rocco  |
| 17 D | <b>S. CHIARA</b> di Montefalco                                    |
| 18 L | S. Elena Imp.   |
| 19 M | S. Ludovico V. fr.  |
| 20 M | S. Bernardo ab.   |
| 21 G | S. Pio X P.   |
| 22 V | B.M.V. Regina   |
| 23 S | S. Rosa da Lima v.  |
| 24 D | <b>S. BARTOLOMEO</b> Ap.  |
| 25 L | S. Ludovico re  |
| 26 M | S. Alessandro   |
| 27 M | S. Monica ved.  |
| 28 G | S. Agostino V. dott.  |
| 29 V | Martirio di S. Giovanni Battista                                  |
| 30 S | S. Pelagio  |
| 31 D | <b>S. RAIMONDO</b>  |



Il castello di Polgeto

### La passeggiata del mese

I castelli di Romeggio e di Polgeto si trovano entrambi sulla strada che conduce a Peggio. Il primo dista tre chilometri da Umbertide; di origine medievale, ha subito diversi interventi e non è possibile rinvenire tracce della sua cinta muraria. Il castello di Polgeto, un chilometro più avanti, fu costruito nel 1399 intorno ad un fortino già esistente nel XII secolo. E' uno dei castelli meglio conservati del territorio umbertidese, perché è stato sempre abitato. Dell'antica chiesa di S. Maria di Monte Acuto si ha notizia dal 1210, in diploma rilasciato dall'imperatore Ottone IV. A questa chiesa era annesso un piccolo monastero di monaci camaldolesi, aggregati alla più grande comunità dell'Abbazia di S. Salvatore di Monte Acuto (Monte Corona).

## Briciole

### Tempo di elezioni

Per le elezioni degli "officiali" si usava un sacchetto di pelle chiuso da un legaccio, dove si mettevano palline di legno contenenti i nomi dei candidati. La cura del sacchetto era affidata agli "insaccatori" i quali procedevano, nei tempi stabiliti e con la pubblicità dovuta, ad estrarre una pallina, ad aprirla, leggere sul foglietto in essa contenuto i nomi delle persone che dovevano reggere quel tale "ufficio" nella futura amministrazione.

Durante le riunioni consiliari, invece, gli intervenuti votavano il "sì" depositando in un apposito bacile una fava bianca, il "no" depositando una fava nera.

### Curiosità

#### Come si parlava

Guardiamo alcune parole del "dialetto" di allora.

Il numero 2 si diceva doj, ma anche doie (1516); il numero 6, seie (1516); il numero 13, tresdici; il numero 16 si diceva seddice; lui si diceva luie (1516); vollero si diceva volsero; dove si diceva dej (1546).

Dovunque, dove si voglia, si diceva colibet, ma anche quolibet.

Tuttora, in dialetto, in alcune zone del nostro territorio, si dice volsero per significare "vollero". Anche lue per indicare "lui" assomiglia molto al luie del 1516.

### Nomi di uomo

Pascuccio, Piligrino, Policardo, Purello, Raniere, Rasimo

### Nomi di donna

Margarita, Mattea, Melina, Nicola

### Soprannomi

Norchio, Palglia, Paneta, Pantasina, Passara, Pecenino, Pelagalio, Peluccio, Pericino, Pettenaio, Pugnaletto, Quadrone

### Famiglie

*Petrogalli.* Nel 1583 muore Giovanni, figlio di Cristoforo. Aveva due figli, Marcello e Cristoforo. Hanno una casa vicino alla chiesa di San Giovanni, che nella seconda metà dell'Ottocento dette il nome alla stessa strada, allora chiamata via Petrogalli. Dopo il bombardamento aereo del 1944, che distrusse la zona, il nome venne assegnato al collegamento fra via XX Settembre e via Andreani.

## Il miracolo della Madonna della Regghia

La vicenda suscitò l'esplosione di devozione che portò alla costruzione della grande e superba Madonna della Regghia, la Collegiata.



Siamo nell'anno 1556, il giorno 14 settembre. Alla Fratta esistono molte chiese, ma anche diverse "Maestà" (edicole con un'immagine sacra) e altrettante cappelle. Una di queste era posta sulla pubblica via, in terreno proprietà di Francesco Graziani, nobile di Perugia, a meno di venti metri dall'attuale chiesa della Collegiata (dov'è l'ex palazzina Zampa ora Casi). Lo si deduce da un'anomalia costruttiva negli elementi che sorreggono l'architrave della porta a ovest rispetto a quelli della porta nord. Le colonne in pietra sono poggiate su basamenti che hanno, ognuno, due lati obliqui rispetto al muro maestro, quasi vogliono indicare una direzione, strettamente legata al progetto. Quante volte ci saremo passati davanti senza notarlo? Un collegamento ideale fra la cappella, già esistente, ed il nuovo grande edificio in costruzione; un insieme di affettuosità, devozione, gratitudine che il popolo sentiva verso quell'immagine dipinta all'interno. L'immagine della Madonna, da cui la "chiesa della Beata e Gloriosa Vergine Maria", nei pressi delle mura castellane di Fratta, chiamata dalla gente "Madonna della Regghia", dal nome del torrente che scorreva non lontano.

La mattina del 14 settembre, una bambina di sette anni, figlia di Orlandino Vibi, nata con una grave malformazione ad una gamba che non le permetteva di camminare senza sostegno, stava pregando davanti all'immagine, quando "dicesi che questa gli parlasse" e immediatamente "si trovò libera e sana e camminò francamente". Fu il clamore destato dall'avvenimento a spingere il vescovo di Gubbio a compiere una visita pastorale a Fratta di due giorni, mercoledì 7 e giovedì 8 ottobre 1556, dandone incarico al suo vicario don Cesare Sperelli.



Chiesa Collegiata. L'ancona della Madonna

L'evento straordinario indusse la comunità civile e religiosa a costruire una grande chiesa in onore della Madonna, raffigurata sul piccolo altare di questa edicola. Cominciò una gara di elemosine e di lasciti, tanto che si dovette costruire un'apposita cassa di metallo. Si approntarono i piani di costruzione (autori del disegno originario furono Galeazzo Alessi e Giulio Danti); i Graziani di Perugia cedettero il terreno e nel 1560 iniziarono i lavori. Quando alla fine del secolo furono ultimati, il dipinto venne trasportato, assieme al blocco murario su cui era affrescato, nel tempio eretto per accoglierlo e posto dietro una teca di vetro sopra l'altare maggiore.

Ed oggi, dopo tanti anni, la sacra immagine della Madonna è ancora oggetto di uno speciale culto da parte degli umbertidesi.



# SETTEMBRE

1° Settembre  
Sorge ore 5:36  
Tramonta ore 18:44



15 Settembre  
Sorge ore 5:50  
Tramonta ore 18:20

- |      |                                      |
|------|--------------------------------------|
| 1 L  | S. Egidio                            |
| 2 M  | S. Elpidio ab.                       |
| 3 M  | S. Gregorio Magno P.                 |
| 4 G  | S. Rosa da Viterbo v.                |
| 5 V  | S. Lorenzo Giust.                    |
| 6 S  | S. Saffiro                           |
|      | <i>Fiere di Settembre</i>            |
| 7 D  | <b>S. REGINA</b> v. m.               |
|      | <i>Fiere di Settembre</i>            |
| 8 L  | <b>Natività B.V. Maria</b>           |
|      | <i>Patrona di Umbertide</i>          |
| 9 M  | S. Domaro                            |
| 10 M | S. Nicola da Tolentino               |
| 11 G | S. Alveo er.                         |
| 12 V | SS. Nome di Maria                    |
| 13 S | S. Giovanni Crisostomo V.            |
| 14 D | <b>S. CROCE</b>                      |
| 15 L | S.M.V. Addolorata                    |
| 16 M | Ss. Cornelio P. e Cipriano V.        |
| 17 M | Stimate di S. Francesco              |
| 18 G | S. Giuseppe da Copertino             |
|      | <i>Patrono degli esaminandi</i>      |
| 19 V | S. Gennaro V. m.                     |
|      | <i>Patrono di Napoli</i>             |
| 20 S | S. Giancarlo                         |
| 21 D | <b>S. MATTEO</b> Ap.                 |
| 22 L | S. Maurizio m.                       |
| 23 M | S. Pio da Pietrelcina fr.            |
|      | <i>Benvenuto autunno!</i>            |
| 24 M | S. Pacifico m.                       |
| 25 G | S. Nicolao de Flüe                   |
| 26 V | Ss. Cosma e Damiano mm.              |
| 27 S | S. Vincenzo De' Paoli                |
| 28 D | <b>S. SALONIO</b> V. di Ginevra      |
| 29 L | Ss. Michele, Gabriele, Raffaele Arc. |
| 30 M | S. Girolamo dott.                    |

## Briciole

*Tasse, fantasia senza limiti*

Nel 1559, papa Pio IV ordina alla comunità di Fratta di istituire la gabella dei "quattro piedi e del passo". Era una tassa che colpiva le bestie (quattro piedi) e le persone (il passo) che transitavano ogni giorno sul ponte del Tevere.

Il ricavato serviva per restaurare le strutture militari.

## Curiosità

*Qui dormì il Papa*

Il 20 settembre 1506 papa Giulio II Della Rovere, in marcia col suo esercito verso Bologna per liberarla dai Bentivoglio, si ferma alla Fratta. Dorme alla Badia di Montecorona, ospite dei frati cistercensi (l'eremo dei Camaldolesi, del 1530, non era ancora stato costruito).

Resta a memoria dell'avvenimento una lapide posta nell'abbazia.

Il giorno dopo Giulio II prosegue per Urbania, Cesena e Bologna.

Immaginiamoci la preoccupazione e lo scompiglio di questi tranquilli frati nell'aver nel loro piccolo convento un papa così potente e guerriero.

## Nomi di uomo

Rimerio, Rosato, Roscino, Rosello, Ruberto, Salustio

## Nomi di donna

Nina, Odovige, Panta, Pantasilea

## Soprannomi

Quatrino, Ramacino, Romagnolo, Roscio, Ruvida, Salamone, Scalandrino, Scaraffone, Scipita, Scurpa, Scogna, Scorzone

## Famiglie

**Ranieri.** Nel 1515 un atto notarile riporta il matrimonio fra Tudorina Baglioni e Ranieri Ranieri. Le daranno in dote 1680 fiorini. Tudorina ha un fratello di nome Braccio (Baglioni) e sono figli di Zenobia Sforza e Grifone Baglioni.



Montecastelli

## La passeggiata del mese

Migianella dei Marchesi fu una fortezza che apparteneva ai marchesi del Monte.

Nella prima metà del Trecento era munita di torri e fortificazioni. Essendo in prossimità del confine tra la Toscana e l'Umbria, fu più volte devastata. Dista sei chilometri.

Sulla strada per Città di Castello, a tre chilometri da Umbertide, in cima a una verde collina, il castello di Montalto, con la sua maestosa torre domina la valle del Niccone.

Proseguendo, si arriva alla frazione di Montecastelli. La sua chiesa, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, fu iniziata a costruire nel 1890 e terminata nel 1897.

Il borgo di Montemigiano è stato completamente restaurato. Si può ammirare il suo castello, la sua antica chiesetta e le case medievali.

Posto in posizione alta, sulla sinistra del torrente Niccone, lungo i lati della strada collinare che conduce a Civitella - S. Anna e a Comunaglia, è facilmente raggiungibile dalla frazione di Niccone.

## I bottegai

**Francesco di Cristofano**

Era "Spetiale", cioè venditore di spezie ma anche di medicine, mandorle, orzo, torce per l'illuminazione, candele, "trementina", acqua ragia e spezie varie.

Queste botteghe, oltre che "spetierie", venivano chiamate anche "aromatari", forse perché le merci in esse predominanti erano quei prodotti che arrivavano dal "nuovo mondo", scoperto da Cristoforo Colombo circa quarant'anni prima.

Francesco lo speciale ci ha lasciato parecchie scritture di contabilità fra il 1530 ed il 1533.

**Fabrizio**

Anche lui era uno speciale, vissuto verso la fine del secolo. Ne troviamo registrazioni negli anni 1595 e 1596, quando vende cera, "facole" e spezierie per gli infermi di un ospedale di Fratta.

**Bernardino Cibo**

Aveva una bottega di generi alimentari. Ne abbiamo notizia negli anni 1515 e 1528.

**Bano de Cibo**

Nel 1538 aveva una bottega, non meglio specificata. Apparteneva alla famiglia Cibo, una delle più importanti di Fratta.

**Giòmolto**

Nel 1539 vendeva "aguti" (cioè chiodi), cera, olio ed altro.

**Perinelli**

Nel 1590 aveva una "aromataria".

**Felice Manfredi**

Gestiva una "aromataria" negli anni dal 1590 al 1595. La sua bottega era nella via Regale (l'odierna via Cibo).

**Ruggero Burelli**

Nel 1590 ha una "aromataria" e nel 1595 ne troviamo notizia in un documento nel notaio Curtio Martinelli. E' figlio di Tolomeo Burelli.

**Orfeo Burelli**

Nel 1590 ha una "apoteca", cioè una bottega. E' figlio di Francesco Burelli ed abita in una casa di sua proprietà.

**Gasparino**

Merciaio. Lo troviamo nel 1572

Inoltre, c'erano in Fratta altre botteghe: due macellerie e due forni.



## Briciole

Il forno "de sopra" e il forno "de sotto"

In questo secolo entro la cerchia delle mura di Fratta ci sono due forni. Li gestisce e ne è proprietaria la confraternita di Santa Croce che li chiama, per distinguerli, "forno de sopra" e "forno de sotto".

Sono posti in due diverse strade, vicini tra loro.

Il "forno de sotto" si trova nella via di San Giovanni, nella parte distrutta sotto il bombardamento aereo del 25 aprile 1944, sul lato destro andando verso il ponte del Tevere (ora piazza XXV Aprile). Come punto di riferimento si può prendere il n. 46 della soglia di travertino posta nella nuova pavimentazione della piazza.

Questo forno fu ceduto dalla confraternita, nel 1891, alla congregazione di carità, insieme ad altri beni. Continuò poi a funzionare fino al 1944, quando ne era proprietario e gestore Quadrio Bebi.

Il "forno de sopra" funzionava nell'odierna via Mancini, ora al numero 11, sul lato est, al piano terra di una casa ancora esistente che ha i beccatelli al primo piano.

Il forno fu poi venduto al comune di Fratta nel gennaio 1640. Da questo passò ad altri proprietari. Seguì però sempre a lavorare, fino agli anni Venti del Novecento, gestito dal titolare, Anteo Corradi.



# OTTOBRE

1° Ottobre  
Sorge ore 6.07  
Tramonta ore 17.52



15 Ottobre  
Sorge ore 6.23  
Tramonta ore 17.29

- |      |                               |
|------|-------------------------------|
| 1 M  | S. Teresa del B. Gesù         |
| 2 G  | Ss. Angeli Custodi            |
| 3 V  | S. Romana                     |
| 4 S  | S. Francesco d'Assisi         |
|      | <i>Patrono d'Italia</i>       |
| 5 D  | <b>S. PLACIDO</b>             |
| 6 L  | S. Bruno ab.                  |
| 7 M  | B.V. del Rosario              |
| 8 M  | S. Eusebia                    |
| 9 G  | S. Dionigi l'Aerop.           |
| 10 V | Ss. Daniele e Ugolino mm.fr.  |
| 11 S | S. Nicasio V.                 |
| 12 D | <b>S. SERAFINO fr.</b>        |
| 13 L | S. Edoardo re                 |
| 14 M | S. Callisto P.                |
| 15 M | S. Teresa d'Avila v. dott.    |
| 16 G | S. Margherita M. Alac.        |
| 17 V | S. Ignazio V. m.              |
| 18 S | S. Luca Ev.                   |
| 19 D | <b>S. PIETRO d'Alc. fr.</b>   |
| 20 L | S. Aurora                     |
| 21 M | S. Orsola m.                  |
| 22 M | S. Verecondo                  |
| 23 G | S. Giovanni da Capestrano fr. |
| 24 V | S. Antonio M. Claret          |
|      | <i>Giornata dell'ONU</i>      |
| 25 S | Ss. Crisanto e Daria mm.      |
| 26 D | <b>S. EVARISTO P.</b>         |
| 27 L | S. Sabina m.                  |
| 28 M | Ss. Simone e Giuda App.       |
| 29 M | S. Appiano                    |
| 30 G | S. Lucano V.                  |
| 31 V | S. Quintino m.                |

## Curiosità

Tuoni, fulmini e scrosci d'acqua, ma il nuovo papa non c'entra

Il 14 ottobre 1534 su Fratta si abbatte un violentissimo temporale. Ne parla lo speciale Francesco di Cristofano nel suo libro di amministrazione.

"In questo giorno fu fatto papa il cardinale Farnese, con nome di Paolo III e ci fu grande allegrezza alla Fratta. La notte venne un grande diluvio d'acqua, con grandissimo fragore di saette di fuoco e grandissimo vento. Il Tevere invase tutto il nostro terreno".

Molto probabilmente, però, la catastrofe meteorologica non era da collegarsi con l'elezione del nuovo papa (!).

Nel 1570, invece, il Tevere farà una delle più grosse piene che si ricordino, distruggendo quasi tutti i ponti a nord di Fratta.



## Nomi di uomo

Sarre, Taviano, Toccio, Todesco, Tofanello, Tognò

## Nomi di donna

Pompilia, Portia, Prudentia, Rubina

## Soprannomi

Serafino, Sgarafone, Soldino, Sorciulo, Soro, Sottosarto, Spazino, Spoletino, Squarta, Staciolo, Sterpo, Stivaletto

## Famiglie

Scapicchi. Sono in Fratta nel 1533.



Via Mancini, la casa con i beccatelli dov'era il "forno de sopra"

## La passeggiata del mese

La frazione di Poggio è un antico borgo medioevale su un colle di 631 metri, in un'amena posizione da cui si può ammirare il lago Trasimeno. Di notevole interesse la chiesa della SS. Trinità in S. Francesco, che conserva un reliquiario d'argento che custodisce una "Sacra Spina", da vedere la chiesa della Madonna delle Grazie (1400) e i resti dell'antica Rocca che esisteva già nel 917. Scendendo sulla strada del Niccone, si incontra il castello di Reschio, antica fortezza di cui si ha notizia già nel 1202. E' in buono stato di conservazione e presenta ancora le sue caratteristiche rinascimentali, dopo i ripetuti rifacimenti di cui è stato oggetto. Al suo interno si trova la chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, del XIV secolo.

Sempre sulla Statale della valle del Niccone, si incontra il castello di Sorbello, posto però in territorio toscano. E' uno dei pochissimi castelli della zona che ha tradizioni ghibelline, come dimostrano i suoi torrioni merlati.

## L'arte

Molti artisti operarono in Fratta in questo secolo.

Nel 1502 i frati francescani osservanti di Santa Maria della Pietà ordinarono un lavoro al pittore perugino Bernardino di Betto, detto "il Pinturicchio" (1454-1513). La pittura fu eseguita sulla facciata principale della chiesa, sopra il portale d'ingresso, a forma di lunetta. E' detta la "Lunetta della maternità". Rappresenta la Madonna col Bambino in braccio e due angeli ai lati.

Sempre nel 1502 i frati francescani di Santa Maria commissionarono al Pinturicchio, allievo di Pietro Vannucci da Perugia, un quadro di grandi dimensioni che doveva rappresentare l'"Incoronazione della Vergine". Il Pinturicchio eseguì mirabilmente l'opera. Il quadro fu trafugato dai soldati di Napoleone nel 1809 per essere trasportato in Francia. Ciò non avvenne e l'opera si fermò a Roma. Successivamente la curia romana propose ai frati francescani di Fratta l'acquisto del dipinto e questi lo vendettero al Vaticano per cinquecento scudi.

Oggi si trova nello studio privato del papa Giovanni Paolo II.

Al suo posto, nella chiesa di Santa Maria di Umbertide, è stata collocata una riproduzione fotografica di uguali dimensioni.

Nei primi mesi del 1516 Luca Signorelli da Cortona venne in Fratta a dipingere la "Deposizione dalla croce". Il quadro gli era stato commissionato dalla confraternita di Santa Croce.

Il dipinto, su tavola, fu posto sulla parete dietro l'altare maggiore dell'originaria e piccola chiesa omonima. Solo nel 1612 verrà costruita da Pietro Lazzari di Sant'Angelo in Vado la mostra lignea tuttora esistente. Il Signorelli dipinse tre predelle sottostanti il quadro e, come si evince dalle registrazioni della confraternita, anche una "cima", cioè una "Pietà" a forma di lunetta che sovrastava il tutto. Di quest'ultima si è persa ogni traccia già dalla fine del Cinquecento.

L'11 gennaio 1523 i frati francescani conventuali di Fratta (avevano il convento nel Borgo Inferiore, attuale piazza San Francesco) ordinarono allo scultore Nero Alberti, di Borgo San Sepolcro, una statua di legno, alta quattro piedi, raffigurante Sant'Antonio da Padova, per la loro chiesa. Pagarono l'opera undici fiorini.

Nel 1556, il pittore Marino da Perugia eseguì una "Madonna in rilievo" con gli angeli attorno per la chiesa di Santa Croce. L'opera gli fu pagata venti fiorini, dodici soldi e otto denari.

Sempre la confraternita di Santa Croce, nel 1557 fece realizzare al pittore Vittorio da Montone degli affreschi raffiguranti Gesù Cristo e San Giuseppe per la "cappella nuova" della chiesa, che era stata da poco leggermente ampliata. Fu pagato con più di venti fiorini.

Dai registri della confraternita di San Bernardino veniamo infine a sapere che nel 1596 mastro Antonio fu incaricato dai confratelli di fare il disegno dell'altare maggiore della chiesa. Significa che durante i lavori di seconda ristrutturazione, avvenuti fra il 1554 e il 1555, l'altare maggiore non era ancora stato costruito, come non era stato ancora dipinto il grande quadro dell'"Ultima cena" sopra l'altare, eseguito nel 1602 da Muzio Fiori.

## Briciole

Arriva l'acqua

Il 4 novembre 1537 Fratta ottiene da Perugia un sussidio di ventinove fiorini d'oro per lo scavo di una cisterna per l'acqua in uso agli abitanti del castello. E' collocata nell'odierna piazza delle Erbe, sul lato nord ovest, dove lo slargo si restringe. Esiste tuttora. E' di forma quadrata, misura circa quattro metri di lato, con una profondità di otto sotto il livello della pavimentazione. Sia i muri che la superficie di base sono costruiti in pietra e, come allora in uso, il fondo è a forma di imbuto, avente il diametro superiore di un metro e mezzo e l'altezza di un metro circa. In questo modo consentiva di prendere con il secchio anche l'ultima, poca acqua che potesse vi potesse restare.



## Curiosità

Il tesoro di Giovanni Simone

Un inventario del notaio Cristoforo Martinelli in data 20 agosto 1551, riguardante la casa di Giovanni Simone, dà un'idea di quali fossero i gioielli con cui si adornavano in Fratta le donne più ricche. In elenco una "matassa di perle minute" formata da dieci fili (potevano essere di otto fino a dodici fili), ed anche "vezzi" di perle tramezzati da "boloncini" (bottoncini) d'oro e d'argento, forcine d'argento, coralli e crocette da collo.

C'è poi una matassa di perle nere, minute "in filze diciannove". Due catene d'oro di 169 anelli. Un "vezzello" di perle minute "con boloncini di ariente (argento)" dorati, "file tre". Sette anelli d'oro, tre con rubini, uno con una perla grossa, uno con una perla minuta, uno con una "corgniola" e uno con una "torchina". Tre pietre "disligate" piccole, cioè uno "zaphiro" ... Due forcine d'argento. Una "infilza" doppia di coralli "mezzani" con "boloncini"...

Infine, una cintura di broccato tutta rifinita in oro con bottoncini d'argento.

Anche a quei tempi, chi poteva permetterselo, non scherzava proprio in fatto di gioielli.

In tanti all'altare

Dal 1568 al 1575 vennero celebrati in Fratta, nella sola parrocchia di Santa Croce, 46 matrimoni, con una media di 5,75 all'anno. La punta minima fu di tre matrimoni nel 1569 e il massimo di otto nel 1570 e nel 1575.

Considerata una popolazione di cinquecento abitanti, era un evento abbastanza frequente che attirava i giovani molto più di oggi.

## Nomi di uomo

Torlo, Toto, Ursino, Usepio, Valentio, Ventura

## Nomi di donna

Salvagia, Samanta, Smeralda, Tudorina

## Soprannomi

Stocone, Straccia, Straccialferro, Tartaglino, Tartaruga, Tiracascio, Toccio, Todesco, Tofano, Togno, Tono, Traverso

## Famiglie

Sponta, non Spunta come molti pensano. 1515: Marino è figlio di Domenico, figlio di Marino, figlio a sua volta di Antonio Sponta. Marino di Domenico è notaio in Fratta. L'avo di Antonio è medico ed esercitava a Città di Castello nel Quattrocento.



La Rocca di Rasina

## La passeggiata del mese

Bastia Creti dista da Umbertide 12 chilometri. La costruzione di questa fortificazione risale al 1433. Oggi non è possibile riconoscere le primitive tracce della fortezza e della cinta muraria, comunque il borgo è stato restaurato con estrema cura. Di Civitella S. Anna si hanno notizie fin dal 1255. Essendo un castello fortificato in una zona di confine, fu, nel XIV secolo, teatro di aspre lotte tra i perugini e i tifernati. Oggi restano soltanto dei ruderi. La Rocca di Rasina dista 13 chilometri ed è posta in cima alla zona collinare fra la valle del Niccone e Rasina. Scendendo poco in basso si scorge a malapena tra il verde la chiesa di S. Maria di Rasina. Fu costruita intorno al 1670 dai principi Altieri (nipoti del Papa Clemente X e feudatari di Rasina) come ex voto sopra una cappellina esistente dopo l'apparizione e un miracolo della Madonna. Ha una pianta a croce greca e un'imponente architettura (forse il progetto è di un architetto mandato dal papa).

# NOVEMBRE

1° Novembre  
Sorge ore 6.43  
Tramonta ore 17.04



15 Novembre  
Sorge ore 7.00  
Tramonta ore 16.49

- |    |   |                               |
|----|---|-------------------------------|
| 1  | S | I SANTI                       |
| 2  | D | I MORTI                       |
|    |   | Visita al cimitero            |
| 3  | L | S. Raniero                    |
| 4  | M | S. Carlo Borromeo V.          |
| 5  | M | S. Marciana                   |
| 6  | G | S. Romolo                     |
| 7  | V | S. Achilla                    |
| 8  | S | S. Prosdocimo                 |
| 9  | D | S. TEODORO                    |
| 10 | L | S. Leone Magno P.             |
| 11 | M | S. Martino V.                 |
| 12 | M | S. Cristiano                  |
| 13 | G | S. Diego fr.                  |
| 14 | V | S. Nicola Tavelic m. fr.      |
| 15 | S | S. Alberto Magno dott.        |
| 16 | D | S. GELTRUDE                   |
| 17 | L | S. Elisabetta d'Ungheria      |
| 18 | M | S. Calvo V.                   |
| 19 | M | S. Basso m.                   |
| 20 | G | S. Benigno V.                 |
| 21 | V | Presentaz. B.V. Maria         |
| 22 | S | S. Cecilia v. m.              |
|    |   | Sveglia della banda cittadina |
| 23 | D | CRISTO RE                     |
| 24 | L | S. Firmina m.                 |
| 25 | M | S. Caterina v. m.             |
| 26 | M | S. Leonardo da P.M. fr.       |
| 27 | G | S. Virgilio V.                |
| 28 | V | S. Giacomo d. Marca fr.       |
| 29 | S | I Santi Francescani           |
| 30 | D | 1° AVVENTO                    |

## Gli Statuti della Fratta

Il 1521 è l'anno in cui Fratta si dà dei nuovi statuti.

Non era la prima volta che il paese conosceva una normativa che ne regolamentasse la vita civile e sociale. Questo importante castello, avamposto verso nord del territorio di Perugia, aveva avuto il suo primo statuto nel 1362, concesso dai priori di quella città. Fatto importante, questo. Significava avere autonomia, incidere sulla realtà locale, vedere realizzate le proprie aspirazioni, godere di prestigio.

Nel 1521 i vecchi statuti sono "deturpati et guasti per lo antiquo et longo usu de anni cento cinquanta et nove", si rende necessario rinnovarli. Perciò i difensori di Fratta, i rappresentanti della comunità, coloro che decidevano il da farsi per il buon andamento della cosa pubblica e per il buon vivere della popolazione all'unanimità danno incarico al notaio Marino di Domenico di Marino Sponta di riformare, rinnovare e riscrivere lo statuto, sulla traccia di quelli antichi del 1362.

I quattro difensori erano Angelo di Antonio Cibo, Antonio di Giovanni di Ser Ursino, Simone di Speranza e Bentevenga di Antonio dell'Uomo.

Il notaio Marino Sponta si mette al lavoro il 22 febbraio 1521 e lo porta a termine prima di dicembre.

Fratta, nel 1521, aveva ottanta famiglie, poco più di quattrocento abitanti; era un castello fortificato, con robuste mura, torrioni di difesa, oltre che la Rocca.

Gli statuti regolavano la vita di questa laboriosa comunità.

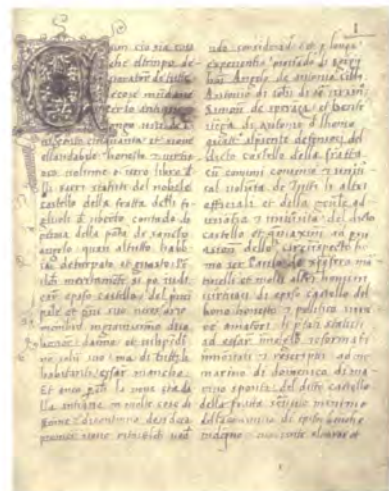
L'insieme di norme, oltre a farci conoscere le istituzioni che regolavano l'attività amministrativa, i procedimenti civili e penali e le punizioni per i vari illeciti, dà un interes-

tantissimo spaccato della vita quotidiana, della gente, del lavoro, della morale dell'epoca.

Come tanti esempi dell'epoca, non sono più scritti in latino, ma in volgare e ci fanno conoscere la lingua parlata in Fratta in quel periodo.

Rappresentano un documento civile, sociale e linguistico di grandissimo valore.

Il testo è giunto integro fino a noi, "prodigiosamente salvato con altri



La prima pagina originale degli Statuti di Fratta (1521)

pochi volumi, allorché nel 1799 una masnada di scelerati briganti con vandalico cieco furore incendiava nella pubblica Piazza, come infame olocausto a piè dell'albero della Libertà, tutti i libri e le carte del Municipio, ove eran registrate le più preziose, interessanti memorie". Gli Statuti della Fratta del 1521 sono stati riordinati e pubblicati nel 1980 a cura dell'Associazione Pro-Loco.

### Briciole

#### Ebrei a Fratta

Gli ebrei erano numerosi in Perugia e nell'alta valle del Tevere, con grosse comunità a Città di Castello e Lippiano.

Ciò ci fa pensare ad una loro presenza anche nella nostra Fratta, dove esisteva sicuramente una comunità, non la sinagoga. Certamente famiglie ebraiche abitavano in Fratta nel secolo precedente e in quello seguente.

Nel 1656, ce n'era una il cui capofamiglia, Mosé Leoni, era bottegaio di tessuti; nel 1592, un altro componente della medesima famiglia, Samuele Leoni, esercitava lo stesso commercio.

Riguardo al XV secolo sappiamo da fonte certa (Ariel Toaff) che nella nostra Fratta esisteva la famiglia Sabàto che poi andò a vivere a Ferrara.

Considerato ciò, possiamo quindi parlare con sicurezza dell'esistenza di famiglie ebraiche nella Fratta del Cinquecento; come tutti i loro correligionari della provincia perugina ebbero una vita abbastanza facile nella prima metà del secolo. Di solito esercitavano il prestito su pegno, ma erano anche commercianti di tessuti o di altri generi.



# DICEMBRE

1° Dicembre  
Sorge ore 7.19  
Tramonta ore 16.39



15 Dicembre  
Sorge ore 7.32  
Tramonta ore 16.38

- |      |  |
|------|--|
| 1 L  | S. Eligio V.                                   |
| 2 M  | S. Bibiana v. m.                               |
| 3 M  | S. Francesco Saverio                           |
| 4 G  | S. Barbara v. m.                               |
| 5 V  | S. Afrodizio                                   |
| 6 S  | S. Nicola                                      |
| 7 D  | S. AMBROGIO V. dott.                           |
| 8 L  | IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M                    |
| 9 M  | S. Siro V.                                     |
| 10 M | B.V. di Loreto                                 |
| 11 G | S. Damaso P.                                   |
| 12 V | S. Giovanna F. di Chantal                      |
| 13 S | S. Lucia v.m.<br><i>Protettrice dei fabbri</i> |
| 14 D | S. GIOVANNI DELLA CROCE dott.                  |
| 15 L | S. Santulo                                     |
| 16 M | S. Adelaide                                    |
| 17 M | S. Olimpia ved.                                |
| 18 G | S. Graziano V.                                 |
| 19 V | S. Nemesio                                     |
| 20 S | S. Baiulo m.                                   |
| 21 D | S. PIERCANISIO<br><i>Benvenuto inverno</i>     |
| 22 L | S. Unghero                                     |
| 23 M | S. Vittoria                                    |
| 24 M | S. S. Irma                                     |
| 25 G | NATALE DI GESU'                                |
| 26 V | S. STEFANO diac. 1° martire                    |
| 27 S | S. Giovanni Evang.                             |
| 28 D | S. FAMIGLIA di Nazareth                        |
| 29 L | S. Davide re                                   |
| 30 M | S. Baldovino re                                |
| 31 M | S. Silvestro P.<br><i>Buon anno!</i>           |

## Curiosità

### Che bestie...

Nel fondo notarile del nostro archivio comunale del XVI secolo c'è una grande casistica sui danni procurati dalle bestie, grandi e piccole, che venivano lasciate in libertà a pascolare. Quando queste entravano nei campi lavorati o seminati, fra le varie messi, potevano danneggiare le colture ed iniziava la causa per il rimborso. Riportiamo alcuni dei tanti casi trovati:

"... passò per i campi guastando la cannapa seminata di fresco con la cavalla in loco dicto Petrella";

"... danno dato col farli rodere con bovi le ficai e mezzarle da piede";

"... guastare i grani dai porci vicino al molino in vocabolo la Petrella";

"... da tre bestie bovine fattoli rodere ed diramare un arbore da pergola";

"... danni dati con li bovi in farli rodere le piante e mangiare i ceci";

"... fatto rodere e pistare il zafferano con le cavalle".

E' interessante vedere che alcune zone, come la Petrella, si chiamavano così da allora e che nelle campagne si coltivava anche lo zafferano.

### Nomi di uomo

Vestro, Vicho, Viriano, Vitalaglio, Vitale, Zandro

### Nomi di donna

Uliva, Vangelista, Violante, Zenobia

### Soprannomi

Triacosse, Tuccio, Turchetto, Vecchione, Vendegna, Visciosello, Zebio, Zeppa, Zeppe, Zitolo, Zucchini



La Pieve di Comunaglia

### Famiglie

Vitelli. Nel marzo 1556 Camillo Vitelli possedeva un podere al Faldo, già proprietà della confraternita di Santa Croce. Ne era da qualche tempo padrone e ora lo "rende" indietro. Nello stesso mese, Camillo dà alla confraternita, "per riconoscenza", sessantuno mine di grano. Nel 1557 dona alla stessa diciassette mine di grano in occasione della festa di Santa Croce.



La Badia di San Cassiano

### La passeggiata del mese

Sulla strada che da Umbertide conduce a Verna, si incontra la Badia di San Cassiano, antico monastero di cui si ha notizia già nel 1216. E' sul lato destro della strada, dopo aver oltrepassato Montecastelli. Proseguendo, si trovano i resti del castello di Verna, antica fortezza di cui si ha notizia nel 1216. Arrivando a Calzolaro, si sale alla pieve di Comunaglia. La chiesa è dedicata a S. Giovanni Battista.



Stemma della famiglia Piccolpasso di Casteldurante - pietra dipinta (Biblioteca Comunale Urbania)

Cipriano Piccolpasso nacque a Casteldurante (l'odierna Urbania) nel 1524. Iniziò a lavorare come architetto militare e fu maestro di fortificazioni; dal paese d'origine passò a Rimini, Ancona, Fano, Spoleto. Appassionato di ceramica, decise di tornare a Casteldurante dove si distinse come creatore di maioliche d'arte e decoratore tra i più raffinati del settore. Qui aprì una fabbrica che ben presto divenne famosa e che formò numerosi lavoratori divenuti poi celebri. Autore di diverse opere di vario genere, deve la sua fama di scrittore soprattutto al trattato *Li tre libri de l'arte del vasaio* (1548) nel quale illustra i segreti di bottega del far ceramica. Qui vengono spiegate dettagliatamente le fasi della produzione dei manufatti ceramici (trattamento delle argille, foggatura, cottura, smaltatura, decorazione...), le differenti tecniche costruttive, gli strumenti utilizzati, nonché le diverse dosi degli impasti e dei colori.

Il manoscritto è inoltre arricchito da tavole autografe che riportano con dovizia di particolari le tipologie decorative durantine diffuse in quel periodo (trofei, grottesche, cerquate, ...) e da disegni che illustrano varie fasi della lavorazione e gli strumenti fondamentali del ceramista. Il trattato, rimasto sempre in Casteldurante prima e in Urbania poi, divenne famoso a partire dal 1758, quando fu citato dal Passeri nel suo libro sulla storia della maiolica di Pesaro e dintorni. Tra il 1857 e il 1879 fu pubblicato almeno tre volte e il 10 gennaio 1861 fu acquistato per conto del South Kensington Museum (oggi Victoria and Albert Museum) di Londra dove si trova tuttora. Il Piccolpasso morì a Casteldurante il 21 novembre 1579 e fu sepolto nella locale chiesa di San Francesco.

Cipriano Piccolpasso fu per un certo periodo di tempo vice provveditore delle fortezze di Perugia. In tale veste venne inviato, nel 1565, a visitare lo stato delle fortezze dei castelli dipendenti da quella città per constatarne la potenzialità militare e poi riferirne. In questa occasione fu anche alla Fratta, visitò le mura castellane e la Rocca, realizzando due disegni, uno del perimetro delle mura ed una veduta dell'intero castello visto da sud. Piccolpasso proveniva dagli Appennini ed era quasi alla fine del viaggio, iniziato a Perugia il 12 aprile e terminato il 21 giugno 1565. Riportiamo le sue note di viaggio in cui ha annotato tutti i passaggi e le varie spese sostenute. Il tutto è relativo all'ultima settimana, nel quale periodo fu anche in Fratta.

## CIPRIANO PICCOLPASSO

Arrivò a Fratta a metà giugno del 1565. Realizzò la pianta, misurò le mura e disegnò il borgo fortificato sul Tevere. La prima "fotografia" che abbiamo della nostra città.



Cipriano Piccolpasso - Veduta di Casteldurante



Cipriano Piccolpasso - Cartella decorativa con veliero - penna, inchiostro bruno - Inv. I 285.684 (Biblioteca Comunale Urbania)

- Per una cena a Sassoferrato	baiocchi 10
- A coloro che me aiutaro a mesurare	baiocchi 30
- Per il cavallo per la Fratta con il garzone	baiocchi 25
- Per desinare a Segello et rinfrescare il cavallo	baiocchi 50
- Per una cena alla Fratta col garzone et col cavallo	baiocchi 35
- Per il cavallo per Castello	baiocchi 30
- Per desinare et cena a Castello	baiocchi 20
- Per desinare et cena a Castello	baiocchi 20
- A coloro che me aiutaro a mesurare li muri	baiocchi 30
- Per il cavallo per la Fratta	baiocchi 30
- Per desinare et cena alla Fratta	baiocchi 30
- A coloro che me aiutaro a mesurare	baiocchi 10
- Per il cavallo per Perugia	baiocchi 30
- E più fatto dare alla famiglia de messer Paulo, dette messer Gherardo soldato de fortezza per le fatiche di detto messer Paulo	baiocchi 50

Piccolpasso riporta notizie sul perimetro di Fratta:

"La Fratta di Perugia gira canne 138", intendendo con ciò che il perimetro delle mura castellane, misurato con la canna usata in Perugia (da 5 metri), era di circa settecento metri. Per fare questa misurazione egli ricorreva a uno strumento chiama-



Cipriano Piccolpasso - Studio per anfora ornamentale -- penna, inchiostro bruno su carta bruna - Inv. I 83.687 (Biblioteca Comunale Urbania)

to "il Bossolo" e spiega anche il modo in cui si usava e gli inconvenienti che possono capitare se non lo si sa adoperare. Ci dà inoltre notizie sulle distanze tra Fratta e le ville e città vicine.

Confini della Fratta di Perugia:

### Tramontana a ponente

Città di Castello lontano miglia X, per confini miglio I;

Montone lontano miglia III, per confine miglio 1/2;

Montalto lontano miglia I, per confini miglio 1/2;

Monte Migiano lontano miglio 2 - 1/2, per confini miglio I;

Monte Castello lontano miglio 3.

### Ponente a Mezzogiorno

Preggio lontano miglia XII;

Castel Rigone lontano Miglia XIII.

### Mezzogiorno a Levante

Perugia lontano miglia XII;

Assisi lontano miglia XX.

### Levante a Tramontana

Gubbio lontana miglia XII;

La Serra e Civitella lontani miglia II.

Piccolpasso poi prosegue dandoci le notizie su Fratta e sui suoi abitanti che sono riportate nella pagina del mese di gennaio. La descrizione che egli fa del paese e della sua gente, raffrontata con quella di altre città - anche a noi vicine - è tra le più belle in assoluto.

L'impressione estremamente favorevole che riportò di questo paese affacciato sul Tevere ("a guisa di lago chiarissimo"), con la sua campagna così ben coltivata, con gli abilissimi artigiani al lavoro nelle botteghe ci fa pensare con curiosità alle immagini che egli vide in questa tarda primavera del 1565 e alla vita dei nostri antenati di quattro secoli e mezzo fa. E, orgogliosi dei frattegiani del Cinquecento, siamo grati a Cipriano Piccolpasso che ne ha saputo descrivere così bene le caratteristiche fondamentali.



Cipriano Piccolpasso - Studio per la decorazione di vaso roversco - penna, inchiostro bruno acquarellato, matita nera - Inv. II 305.685 - Biblioteca Comunale Urbania



**IN PARVIS QUIES**

Sull'architrave della porta d'ingresso di un edificio del Corso è incisa la scritta latina *In parvis quies*. Questo messaggio - *Di piccole cose vive la serenità* - è certamente sottinteso in tutti gli altri portoni - importanti ed umili - rappresentando la chiave di interpretazione della vita di tutti gli abitanti... e del Calendario.

